Novembre/Dicembre 2010

le Fiamme d'Argento

Novembre - Dicembre 2010 - Anno LIV - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 Aut. GIPA/C/BO/43/2010

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
www.assocarabinieri.it

PRENOTA LA TUA AGENDA ANC 2011

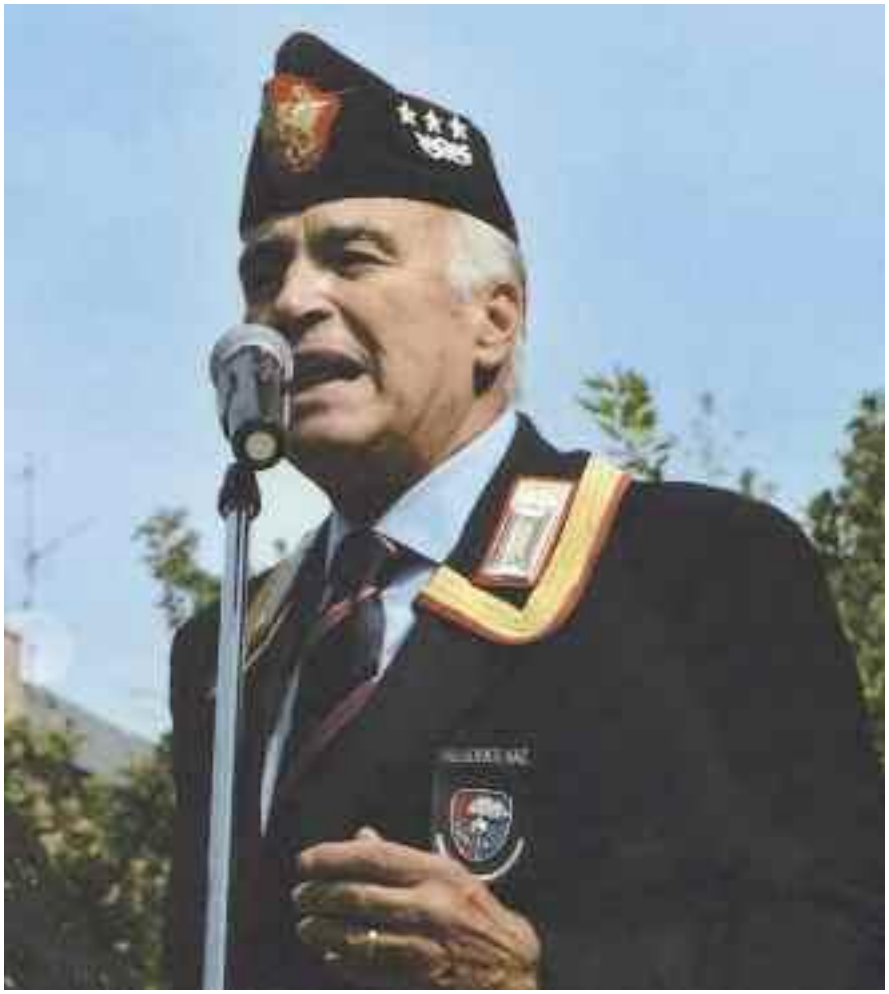
Agenda planner cm. 13x18 a soli 6 euro (*)

CONDIZIONI DI VENDITA: effettuare un versamento sul c/c postale n° 709006, intestato alla **Presidenza Nazionale ANC**.
Inviare al n° 06 36000804 (via fax) la copia del versamento effettuato, elencando il materiale richiesto e comunicare sempre un recapito telefonico per contattare la persona incaricata del ritiro del materiale stesso.
(*) sommando al costo dell'agenda € 10,20 per il corriere.

di Libero Lo Sardo

Incontro al futuro. Auguri!

Cari Soci, le ultime settimane di questo 2010 ormai concluso hanno determinato per l'Associazione un pressante quanto imprevedibile impegno su due grandi fronti: quello economico e quello operativo della Protezione Civile. Al primo, che come sapete investe la gestione e la vita stessa del Sodalizio, stiamo rispondendo con il vostro aiuto e con la realizzazione delle risorse per mantenere concreta e attiva la nostra presenza pur adeguandoci alla nuova, difficile situazione economica del Paese. Paese che ha un pressante bisogno anche di noi, della nostra disponibilità e dello spirito di sacrificio che è nella tradizione degli Alamari. E qui sta il secondo fronte: le alluvioni nel Veneto hanno visto oltre cinquecento volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri, come sempre, in prima fila per soccorrere, arginare, confortare, con efficienza, generosità e umanità. Per questo rivolgo a tutti un vivo plauso e permettetemi di affermare che non avevo e non ho dubbi sulle vostre risposte e sull'entusiasmo che ci anima. Il poter essere utili alla collettività costituisce una gratificazione morale, come ogni appartenente alla ANC sa bene, che è a sua volta base e sprone per migliorare, per dare risposte pronte, aderenti in ogni possibile situazione in cui il senso di solidarietà, coniugato con l'esperienza maturata negli anni possa, se non risolvere, almeno alleviare l'emergenza. L'unità d'intenti e la condivisione delle scelte e delle responsabilità sono proprie della nostra Associazione, che diversamente da altre non risolve i suoi scopi nella sola attività ricreativa ma opera su vari campi del sociale. Questo tuttavia non significa che non possa esserci dissenso verso alcuni orientamenti della Presidenza. Lo spirito critico costruttivo, lo sappiamo, è una delle connotazioni più qualificanti per un carabiniere, indipendentemente dalla sua posizione di stato. Ma è importante che sia costruttivo. Anche il dissenso serve per migliorare, ma deve essere argomentato e propositivo, caratteristiche queste che non possono non renderlo utile e bene accetto. Diversa, viceversa, è la critica gratuita, dettata da impulsi emozionali, basata su sentimenti o peggio, sul sentito dire. Di questa non mi preoccupo, sia perché è comunque sterile, sia perché ritengo la pazienza una virtù cardinale. La pazienza, però, non la condiscendenza, anche in considerazione dell'amicizia che vincola tutti noi. Ed è certamente con amicizia e sincero affetto che mi è gradito porgere a tutti voi, carissimi Soci e alle vostre famiglie, gli auguri più cari per un sereno Santo Natale ed esprimere la speranza di un anno nuovo migliore, nel quale la forza della concordia e della comune positiva volontà possa veramente prevalere su ogni inquietudine e difficoltà dei tempi.



in questo numero...

3 Editoriale
di Libero Lo Sardo

5 La NATO del XXI secolo
di Angelo Sferrazza

6 Le autostrade del mare
di Nicolò Mirenna

8 Vita militare di Camillo Benso Conte di Cavour
di Pietro Pistolese

10 E' giusto rimpiangere i tempi antichi?
di Giuseppe Richero

12 Quel biennio cruciale
di Vincenzo Pezzolet

14 Un canto di Natale
di Dario Benassi

16 L'avvocato risponde
di Avv. G.B. d'Ascia

17 Ritorno a Sciolze
di Franco Piccinelli

18 O.N.A.O.M.A.C.
di Cesare Vitale

19 Separazioni in età matura
di Sergio Filipponi

20 Sulle note di Lady Day
di Paolo Ingletti

21 Donne: la violenza è domestica
di Umberto Pinotti

22 In parata nel Columbus Day
di D.B.

24 Le Coorti Pretorie
di Umberto Maria Milizia

26 Maltempo nel Veneto
di Alberto Gianandrea

27 Cenni e la benemerita
di Andrea Castellano

28 L'indebito pensionistico
di Vincenzo Ruggieri

29 Vita associativa

Le Fiamme d'Argento
Novembre - Dicembre 2010

Questo numero è stato stampato in 198.788 copie inviate ai 198.488 soci in Italia e all'estero, alle stazioni e comandi intermedi dell'Arma, a uffici e enti pubblici

Rivista della Associazione Nazionale Carabinieri

Direzione
00192 Roma
via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/A
tel. 063614891 - 0636148902/3
fax 0636000804

Indirizzi internet
www.assocarabinieri.it

e-mail listing
Presidenza:
anc@assocarabinieri.it
Presidente:
presidente@assocarabinieri.it
Volontariato:
volontariato@assocarabinieri.it
Amministrazione:
amministrazione@assocarabinieri.it

Direttore
Libero Lo Sardo

Direttore Responsabile
Nicolò Mirenna
direttore@assocarabinieri.it

Vice Direttore
Vincenzo Pezzolet

Capo Redattore f.f.
Dario Benassi
caporedattore@assocarabinieri.it

Progetto grafico
Sergio Raffo

Grafica ed impaginazione
GraffioArt Roma

Segreteria di redazione
Maria Zappatore
Alberto Gianandrea
Emma Tripodi
tel 06361489325 - 06361489324
fiamme_argento@assocarabinieri.it

Hanno collaborato
Libero Lo Sardo, Angelo Sferrazza, Nicolò Mirenna, Pietro Pistolese, Giuseppe Richero, Franco Piccinelli, Vincenzo Pezzolet, Dario Benassi, G.B. d'Ascia, Vincenzo Ruggieri, Cesare Vitale, Sergio Filipponi, Paola Ingletti, Umberto Pinotti, Umberto M. Milizia, Alberto Gianandrea, Andrea Castellano,

Stampa
CANTELLI-ROTOWEB srl
Via Saliceto 22/e
40013 Castel Maggiore (BO)
tel 051700606 – fax 0516328090
info@cantelli.net

Registrazione Tribunale di Roma
n. 3400 del 23/07/53
Iscrizione al ROC n. 1306
Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori.

Proprietà letteraria, artistica escientifica riservata.
Per le riproduzioni anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo citare la fonte.

Il giornale è stato chiuso il 20/12/2010

A LISBONA IL 24° SUMMIT

La NATO del XXI secolo

Approvato il nuovo "Concetto Strategico"

di Angelo Sferrazza

Il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Anders Fogh Rasmussen, nel suo discorso di apertura, ha definito "storico" il 24° summit della Nato, tenutosi a Lisbona il 19/20 novembre. Qualcuno può trovare nella definizione una punta di enfasi, ma non è così. Il vertice doveva dare il via al nuovo "Concetto Strategico", il documento che racchiude il senso delle strategie dell'Alleanza per far fronte ai nuovi pericoli prodotti dai grandi cambiamenti del mondo. La "revisione" del Concetto Strategico non è evento da poco e non avviene così di frequente. Esso sancisce un avvenuto e sostanziale cambiamento politico, ne prende atto e vara una nuova "filosofia". L'ultimo fu quello del 1991, post "guerra fredda", con il quale, dopo il crollo del Patto di Varsavia, primo e grande competitor della Nato, si mise in atto la politica di allargamento, inizialmente sotto forma di partenariato e cooperazione, ai Paesi dell'ex Patto di Varsavia. Nel 1999 ci fu una revisione del "Concetto" del '91 e questo avvenne in piena guerra del Kosovo. Altre due date il 1952 e il 1967. Ma l'11 settembre del 2001 ha cambiato tutto. Quella "filosofia" non era più sufficiente per far fronte alla nuova minaccia rappresentata dal terrorismo. Il famoso articolo 5, già stiracchiato per la guerra nel Kosovo, non è applicabile in aree del mondo lontane dai "confini" Nato. Il caso Afghanistan è da scuola. A Lisbona si è fatto un passo, anzi più che un passo avanti. E' stato approvato e sottoscritto un documento già da tempo conosciuto dalle Cancellerie, frutto dei lavori della commissione dei 12 Saggi presieduta dall'ex Segretario di Stato USA Madeleine Albright. Ci si è adeguati con chiarezza al nuovo quadro internazionale e alle nuove minacce. La prima delle quali è senza dubbio il terrorismo, ma ad esso vanno aggiunti minacce cibernetiche, pirateria, narcotraffico, sicurezza delle vie energetiche, minacce ambientali. Si può parlare quindi di modernizzazione dell'Alleanza. Qualcuno, alla caduta del "muro", previde una rapida dissoluzione della Nato. Mai previsione fu così sbagliata! Con il summit di Lisbona l'Alleanza si presenta pronta per le nuove sfide, sfide che comporteranno nuovi impegni per i Paesi membri, non solo finanziari, ma anche politici. Il Presidente degli Stati Uniti, Barak Obama, ha lanciato un chiaro invito agli europei a stringere ancor di più il rapporto fra le due sponde dell'Atlantico. L'Europa è pronta? All'apparenza sembra esserlo, ma non tutto è chiaro. Ciò che è chiaro è che Presidente americano ha investito molto su Lisbona, soprattutto dopo i non brillanti risultati delle elezioni di "medio termine" e anche in vista delle difficoltà che l'area più conservatrice dei repubblicani gli frapporranno in politica estera. Primo assaggio al Senato dove trova non pochi ostacoli a far approvare il Nuovo Start, il trattato con la Russia per la riduzione degli armamenti nucleari. A Lisbona non c'era solo da sottoscrivere il " Concetto": sul tavolo due o tre dossier non facili. Scudo spaziale, Afghanistan, ripresa dei rapporti con la Russia, disarmo nucleare. Sullo scudo si è trovato un'intesa per sviluppare un sistema di difesa antimissile in grado di proteggere Europa e Stati Uniti. La Russia non si oppone più, ma anzi accetta di collaborare al progetto, previsto in dieci anni. Sull'Afghanistan, i Paesi Nato e gli altri 20 presenti nell'Isaf, hanno approfondito il tema e individuato un calendario che fissa nel 2014 l'anno in cui si può prevedere la possibilità che Kabul controlli l'intero territorio afgano. Data che non significa però totale abbandono del Paese da parte delle forze armate della Nato e degli altri. Per far avanzare il progetto di ricostruzione dell'esercito e della polizia sarà aumentato il numero degli istruttori. Lo farà anche l'Italia con altri 200 Carabinieri. E proprio all'Italia, con oltre 4400 uomini, Barak Obama ha rivolto un forte ringraziamento, per l'impegno e il grande contributo che da non esclusivamente sul piano militare. In attesa dello scudo la difesa nucleare resta centrale. Soddisfatta la Francia. Importante la ripresa dei contatti con la Russia, dopo il gelo prodotto dalla guerra in Georgia. Usa e Russia tornano a parlarsi e questo è un buon segnale. La minaccia iraniana e quella della Corea del Nord, richiedono una "intesa" fra i due Paesi, così come per il Medio Oriente. I rappresentanti dei 28 Paesi Nato hanno prodotto una corposa dichiarazione finale. Nel preambolo che la precede si legge "... la missione essenziale della Nato è sempre la stessa: far sì che l'Alleanza rimanga una ineguagliabile comunità di libertà, pace, sicurezza e valori condivisi".

La sede del 24° Summit NATO a Lisbona

AD INTEGRAZIONE DEL CONGESTIONATO TRAFFICO STRADALE E FERROVIARIO

Le autostrade del m

di Nicolò Mirenna

Le infrastrutture richieste per i trasporti terrestri, stradali e ferroviari, comportano elevati costi di impianto e d'esercizio e determinano un impatto ambientale decisamente negativo. Si rende perciò necessario valutare razionalmente il complessivo sistema dei trasporti nazionali ed internazionali includendovi le possibilità offerte dalla utilizzazione del mar Tirreno e dell'Adriatico come autentiche "autostrade del mare".

Autostrade del mare d'Italia

Da tempo ormai le Compagnie marittime italiane, con la collaborazione dei più qualificati armatori privati hanno realizzato efficienti collegamenti via mare tra il nord ed il sud d'Italia, con cifre significative di decongestionamento del traffico su gomma e su rotaia.

Peraltro rispetto a questi ultimi, il costo del trasporto marittimo, comprese le spese di gestione, è notevolmente competitivo mentre l'impiego di navi superveloci e di elevata capacità ha sensibilmente ridotto i tempi di percorrenza. In tal senso uno degli obiettivi da perseguire è l'assorbimento di almeno un terzo del traffico merci e passeggeri sulla direttiva Nord-Sud e viceversa. Non è poi trascurabile, come dato di partenza di ogni valutazione in merito, ricordare che l'Italia: è una penisola con oltre 8.000 chilometri di costa, con numerosi porti di ottime tradizioni di efficienza e di operatività; può avere pertanto un ruolo di punto più avanzato e di collegamento nel Mediterraneo verso i Paesi dell'Africa e del Medio Oriente e la funzione di terminale per le grandi rotte transoceaniche; è in pratica una grande piattaforma protesa al centro del Mare nostrum, di elevata importanza strategica e con una dimensione commerciale di tutto rispetto, specialmente come risultato dei notevoli investimenti pubblici e privati degli ultimi anni; ciò consente di entrare in competizione con molti scali marittimi del Mediterraneo e del Mare del Nord con buone realizzazioni e prospettive di utilizzazione dell'idrovia dell'Adriatico per i collegamenti da Trieste, da Venezia e da Ancona con Bari e con lo scalo di Antivari nel Montenegro. Si concretizza così una specifica vocazione dell'Italia a fungere da "catalizzatore" del traffico marittimo delle merci e dell'attività turistica.

Una significativa consistenza ha inoltre l'attività cantieristica italiana, leader in taluni settori di alta specializzazione.

Nel panorama mondiale la costruzione di nuove navi fa capo prevalentemente: al Giappone e alla Corea del Sud che detengono complessivamente il 70 % del tonnellaggio di stazza lorda, alla Cina che conserva il terzo posto tra i costruttori, all'Italia che rimane al quarto posto fra i costruttori mondiali e al primo posto tra i Paesi dell'Unione Europea.

In sostanza l'attività cantieristica costituisce un vero e proprio punto di forza della nostra economia, dal momento che l'Italia risulta leader nella costruzione di navi crociera e di traghetti merci/passeggeri; ed inoltre è al terzo posto per la costruzione di navi per carichi refrigerati.

A questi parziali e sintetici dati di fatto si aggiunge una valutazione delle potenzialità del traffico via mare in un Paese in cui qualsiasi merce viene trasportata su gomma o su rotaia, senza tenere in giusta considerazione l'esistenza dei 140 porti nazionali capaci di costituire un'organica e razionale rete di comunicazione e soprattutto se si considera che con il consumo di un cavallo vapore è possibili trasportare 4.000 kg di merci su acqua, 500 su rotaia e solo 150 su strada. Il cabotaggio rappresenta quindi una soluzione ottimale ai problemi del trasporto italiano, anche se ciò non è sempre compreso da chi è chiamato a decidere in materia. E sembra strano se si considerano alcuni non

secondari aspetti quali: il rapporto tra il numero dei veicoli circolanti per chilometro (doppio, ad es., di quello della Spagna), sette ottavi degli incroci sulle nostre strade statali sono considerati pericolosi, il deterioramento del manto stradale ed il perenne intasamento delle nostre strade principali. Bisogna infine ricordare che non sempre le Autostrade possono essere raddoppiate, mentre non vi sono praticamente limiti alla crescente utilizzazione delle autostrade del mare.

Un altro aspetto rimane da considerare: si è calcolato che nel tragitto marittimo tra Gioia Tauro che è il fiore all'occhiello del sistema portuale italiano, diventato in pochi anni, nonostante notevoli difficoltà ambientali, il quinto porto europeo ed il primo nel Mediterraneo e La Spezia una nave che trasporta 2.230 container del peso unitario di 11,2 ton, percorre soltanto 830 km contro i

are

1.037 che dovrebbero percorrere su strada 1.800 autocarri, oppure i 1.049 che 60 treni (900 carri ferroviari) dovrebbero percorrere. I costi sociali (calcolati a fine anni '80) ammontano: nel caso del trasporto marittimo a 289 milioni di lire, pari a circa € 149.000, per il trasporto su gomma ai 2.539 milioni di lire, pari ad € 1.311.000 circa, per il trasporto su strada ferrata a 2.374 milioni. di lire pari ad € 1.226.000 circa.

Queste cifre assumono un peso rilevante e fanno pensare che i vantaggi offerti dal trasporto di persone e di merci via mare non sono in ogni caso da sottovalutare in un Paese come il nostro in cui oltre 40 milioni di persone sono soggette all'inquinamento acustico, con una pesante congestione del traffico che determina perdite di tempo per circa 3 miliardi di ore l'anno equivalenti a molti milioni di euro andati in fumo.

Autostrade del Mare d'Europa

NEL BICENTENARIO DELLA SUA NASCITA

Vita militare di Camillo

Ufficiale del Genio, 11 anni di carriera militare, costruì fortezze, maturò il suo

di Pietro Pistolese

Cavour è forse l'uomo più rappresentativo per celebrare insieme l'Unità d'Italia e le Forze Armate in quanto, prima di intraprendere la carriera politica che lo avrebbe portato ad essere uno dei maggiori artefici dell'unità d'Italia, fu militare di carriera per oltre un decennio dal 30 aprile 1820 al 12 novembre 1831. Camillo Benso Conte di Cavour nacque a Torino il 10 agosto 1810, secondogenito del marchese Michele e della nobile ginevrina calvinista Adele de Sellon. Fu chiamato Camillo in onore del suo padrino di battesimo, il principe Camillo Borghese, marito di Paolina Bonaparte, Governatore Generale dei Dipartimenti Tran-salpini dell'Impero al quale erano stati annessi il Piemonte e la Liguria. Il principe aveva organizzato a Torino una vera e propria corte dove il marchese Michele Cavour aveva ottenuto un alto incarico. Titolo e patrimonio competevano al primogenito per cui Camillo, figlio cadetto, poteva soltanto scegliere tra una carriera ecclesiastica ed una militare.
Seguendo le tradizioni di famiglia suo padre, il marchese Michele, optò per quest'ultima. Nell'aprile del 1820 presentò al direttore dell'Accademia, cav. Cesare Saluzzo, domanda di ammissione per il figlio ottenendo l'assenso reale. Camillo si entusiasmò grandemente per questa prospettiva militare prefigurandosi una brillante carriera. Pertanto, a 10 anni non ancora compiuti, il giovane Camillo, ammesso al 5° Corso, entrò nella prestigiosa Accademia Militare di Torino dove furono plasmati molti uomini illustri come Vittorio Amedeo II, Vittorio Alfieri, il gen. Giovanni Cavalli, che avrebbe rivoluzionato le artiglierie inventando la rigatura delle anime di canna ed il sistema a retrocarica, Alfonso Lamarmora, Giovanni Cairoli, i comandanti della Grande Guerra, Cadorna, Diaz il duca d'Aosta e tanti eroici Ufficiali dell'Esercito. Ne sarebbe uscito 6 anni dopo con il grado di Luogotenente del Genio, conseguito a 16 anni, in deroga alla sua giovanissima età, con una tesi su "Origine, teoria, pratica ed effetti del tiro di rimbalzo tanto su terra che su acqua" ed una votazione di 50/50°. Ma anche con una solida cultura matematica e scientifica nonché con ormai radicate idee liberali, ispirate principalmente dal suo commilitone di poco più grande, il barone Severino Cassio. Camillo studiava moltissimo ed eccelleva soprattutto nelle materie scientifiche: "non c'è che la matematica" soleva dire "che possa far maturare la mente di un giovane". Era aperto, gioviale, divertente con le sue inesauribili storielle ed aiutava i suoi compagni di cui era il beniamino. Dedicava i momenti liberi alla lettura; tutto leggeva e tutto ricordava.Promosso Luogotenente di 2° classe, il 12 gennaio 1827, venne assegnato, come da prassi, alla Direzione del Genio Militare di To-

Camillo Benso Conte di Cavour

Palazzo dei Cavour (1726 Gian Giacomo Plantery) v. Cavour / Lagrange, Torino.

Anna Giustiniani

Benso Conte di Cavour

pensiero politico “Libera Chiesa in libero Stato”

rino e l’anno successivo a Ventimiglia per partecipare alla ricostruzione dei forti, distrutti in epoca napoleonica. In seguito venne inviato a soprintendere ai lavori nei forti di Exilles, di l’Esseillon lungo il confine francese ed, infine, ai forti di Genova. Gli si aprirono le porte dei salotti più raffinati ed i circoli culturali genovesi apprezzarono il suo fine intelletto. Una nobildonna, la marchesa Anna Giustiniani, affettuosamente chiamata Nina, si innamorò perdutamente di lui tanto da arrivare 11 anni dopo al suicidio. Il suo salotto era considerato un covo“carbonaro”; l’aristocrazia genovese era infatti ritenuta antimonarchica e repubblicana ed anche i frequentatori del salotto, tra cui Cavour, erano sospetti. Camillo, pur essendo travolto da ardente passione non disdegnò la frequentazione anche di altre dame. Si fece fare da un pittore alla moda, il Romanini, due ritratti che donò contemporaneamente alla marchesa “Gius” ed alla contessa “Gua” (Clementina Guasco di Castelletto). La parigina Melanie Waldor, gia' amante di Alessandro Dumas, si innamorò di lui e, abbandonata, scrisse un romanzetto per signore sul loro amore: “Alphonse et Juliette”. Camillo si affezionò moltissimo a Genova, da lui considerata una città vivace e ricca di movimento e di fermenti politici. Ivi intrecciò amicizie che sarebbero durate tutta la vita come quella con i banchieri ginevrini De la Rue nella cui casa fu ricevuto come persona di famiglia ed ove poteva leggere giornali e riviste provenienti da tutta Europa. Camillo era affamato di notizie. Seguiva particolarmente quelle provenienti da Parigi dove era edito un periodico, in lingua inglese, il Gallignani Messenger. Per poterlo comprendere appieno si fece dare qualche lezione dall’amico Cassio, che aveva ritrovato a Genova nella medesima caserma del Genio militare e nel giro di due mesi, fu in grado di leggerlo e comprenderlo.

A fine luglio del 1830 Camillo si trovava in casa De la Rue, dove erano riuniti altri banchieri europei. Ad un tratto un corriere, giunto da Parigi, portò notizia delle “Ordinanze di Saint Cloud”, con le quali il re di Francia, Carlo X, aveva limitato fortemente le libertà concesse provocando la incontenibile rivolta della piazza, le barricate ed infine la sua abdicazione. Infervorato da tali notizie, che riteneva dovessero avere un immediato violento impatto anche sul Piemonte, Camillo si precipitò in caserma, dove tali novità erano ancora ignorate, ed insieme all’amico Cassio, subito informato, senza uniforme, in maniche di camicia ed impugnando uno sfogliacarte a mo’ di pugnale si precipitò nel corridoio del comando gridando. “viva la repubblica!”, “abbasso i tiranni!” Soltanto grazie alla alta posizione rivestita da suo padre a corte, Cavour poté evitare severe misure ma fu subito trasferito alla direzione del Genio di Torino e poi al forte di Bard, all'inizio della Val D'Aosta, per sorvegliare dei lavori. Camillo, a questo punto, si rese conto che quella brillante carriera che aveva sognato da fanciullo non sarebbe stata più possibile e che l’isolamento in cui si era venuto a trovare era una sorta di severa punizione per le sue idee progressiste. Ormai, solitario, lontano dagli splendenti salotti della bella Genova, trascorreva il tempo libero a leggere e meditare. Come egli stesso riferisce il suo unico divertimento era giocare qualche partita a tarocchi con gli ”intraprenditori” del forte e, come si sussurra, le cure di una certa Maria ancora cercata in tempi successivi. Tuttavia forse fu qui che maturò il pensiero politico del futuro grande statista italiano: ”libera Chiesa in libero Stato”, fu qui che la sua mente aperta cominciò ad avvertire chiaro il bisogno di una Patria libera ed unita. Così, nel novembre 1831, adducendo il pretesto di problemi di vista, Cavour, consigliatosi con la madre ed il fratello, dopo averle concordate con il padre, presentò le dimissioni dall'Esercito, subito accettate.

Accademia Militare di Torino

Il Forte di Bard

UNO SGUARDO AL PASSATO, UNA PROIEZIONE VERSO L'AVVENIRE

E' giusto rimpiangere

Storia come confronto ed armonico equilibrio fra nuove realtà e verità perenni

di Giuseppe Richero

Da tempo arruolato nella Legione di antica costituzione ma di recente "rinomina" - dei diversamente giovani, mi trovo spesso inavvertitamente a rimpiangere "i miei tempi" e, altrettanto inavvertitamente, a criticare quelli presenti. Sulle stesse posizioni trovo ampi consensi, avvalorati da non rari comportamenti, strampalati e confusi, anche di rappresentanti delle classi dirigenti, prontamente esaltati dai media. Ecco allora la riprovazione per la crisi finanziaria mondiale provocata da voraci banchieri che hanno messo sul mercato titoli diventati spazzatura; il biasimo per le "maree nere" prodotte da famelici estrattori o trasportatori di petrolio; la condanna della mancata protezione di siti archeologici come la città di Pompei; le critiche per l'insicurezza nelle aree suburbane; la deplorazione per la malasanità, la disoccupazione giovanile, e via elencando. La modernità, in estrema sintesi, avrebbe prodotto un lungo elenco di orrori e di offese ai diritti dell'uomo, fra cui primeggiano guerre, tirannie, degrado sociale ed economico, irreversibili inquinamenti ambientali, stragi di minoranze etniche o religiose. Da ciò i laudatores temporis acti fra i quali mi trovo spesso inserito. Ma sono fondate le critiche al presente? O non sono assimilabili all'uomo che sente dolore per un acuto mal di denti, e dimentica ben più gravi malattie sofferte in passato? Quando frequentavo il liceo e studiavo le vicende del "7-800" europeo un bravo professore mi insegnò che vi sono due modi di concepire la storia. E' la stessa da intendersi come continuo e: **1** positivo progresso? La risposta era per lui negativa perché il Razionalismo, l'Illuminismo, la Rivoluzione francese ed i totalitarismi che essa aveva alimentato avevano poi aperto abissali possibilità di male, cui il Congresso di Vienna ritenne di porvi rimedio; **2** faticoso processo, ossia razionale confronto ed armonico equilibrio fra nuove realtà e verità perenni? Era indubbiamente questa seconda l'interpretazione da preferire, ben sintetizzata oggi da Benedetto XVI in Spe salvi (n. 22): se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo interiore... allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo. Doveroso è dunque ammettere gli orrori del moderno ma, contro i milioni di morti delle rivoluzioni novecentesche, di sinistra e di destra, non si possono dimenticare: gli ancor più numerosi sopravvissuti alle malattie, grazie alle scoperte scientifiche; che la durata media e la qualità della vita sono di molto migliorate. Negli ultimi decenni abbiamo assistito ad una sconvolgente rivoluzione economica e sociale. Per tutti, ricordo come la globalizzazione ha reso porose le frontiere degli Stati e polverizzato le barriere commerciali, moltiplicando gli scambi di merci e servizi con tecnologie idonee a trasportare qualunque cosa ovunque in poche ore ed effettuare ogni operazione finanziaria in frazioni di secondo. Le drammatiche trasformazioni mettono così in serio pericolo i valori fondanti della società civile, troppo lenta a comprenderne la portata e gli effetti, incapace di cambiare con altrettanta rapidità le proprie abitudini. Quanto alla politica ed alla burocrazia (centrale e periferica) stentano a convin-

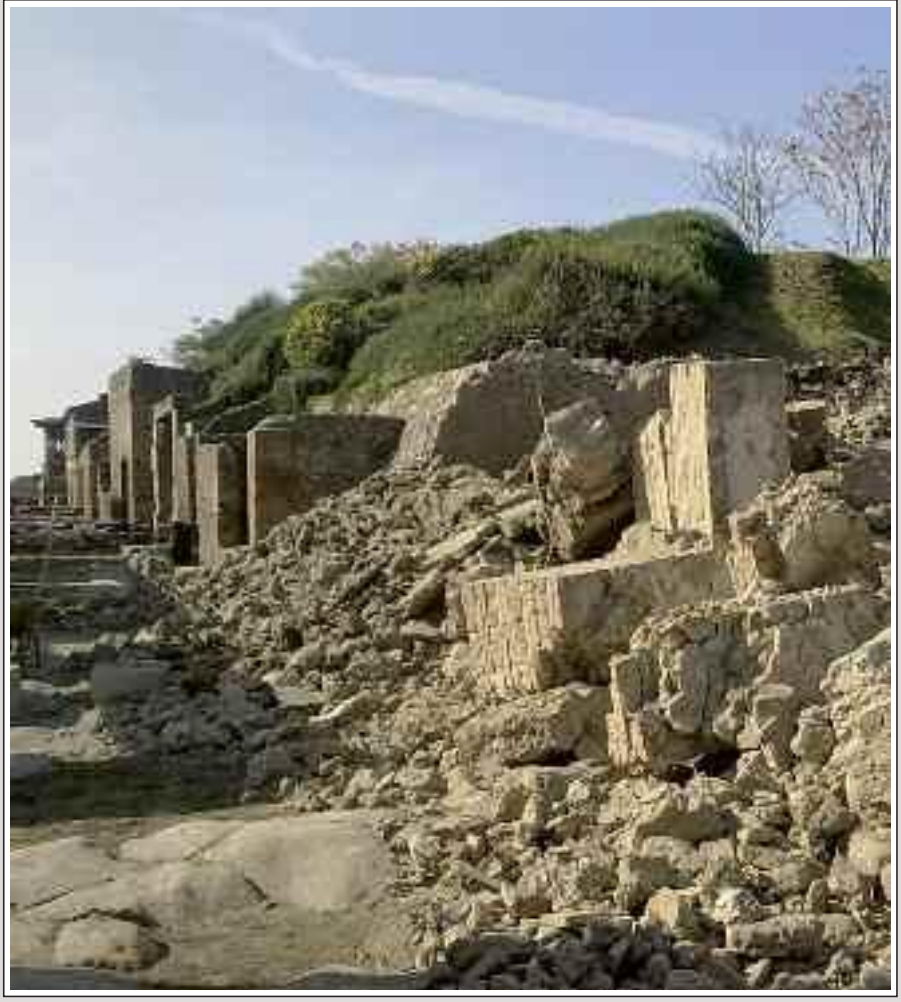


Foto del Collegium Juventutis Pompeianae dopo il crollo

re i tempi antichi ?

Crollo del muro della Casa del Moralista

cersi che i flussi internazionali di persone e merci debbono essere disciplinati da norme supernazionali. Alcuni addirittura si illudono di poterlo fare con ordinanze municipali. E' di fronte a questo stato di cose che mi parrebbe logico innanzitutto vincere la costante tendenza degli uomini a ritenere reale quello che solo desiderano. Purtroppo non è così, tant'è vero che già nel 1600 il filosofo Pascal scriveva: poiché non si è potuto fare in modo che quel che è giusto sia forte, si è accettato che quel che è forte sia giusto. Affermava ciò in relazione al diritto dello Stato verso i sudditi dai quali, in quanto uomini e non angeli, non ci si poteva attendere sempre e soltanto opere virtuose. Nell'odierna comunità mondiale perché le cose dovrebbero andare diversamente? In attesa di un più cogente diritto internazionale e di più adeguate lex mercatorie sopranazionali, guai a rifugiarsi nel localismo che alimenterebbe nuovi conflitti e creerebbe miseria come avvenuto in tutti gli Stati che si sono proclamati autarchici. Nell'auspicata speranza di poter presto operare con la forza della giustizia si accetti dunque con Pascal di andare avanti con la giustizia della forza. Sarà sempre meglio di un'anarchia generalizzata. Facile, ad esempio, è criticare le carenze dell'ONU e le tante PSO (peace support operations) portate avanti in più parti del mondo con il concorso anche delle nostre FF.AA., ma non son forse preferibili alle due guerre mondiali del primo "900"? Purtroppo l'ordigno nucleare è stato inventato. Poiché non lo si può disinventare, occorre far in modo che non cada nelle mani di qualche canaglia (Stato od organizzazione che sia) disposta ad usarlo. Le libertà fondamentali dell'uomo, l'ambiente naturale ed altre risorse essenziali al civile progresso vanno tutelate collettivamente. Nel senso, prima ancora della politica, va condotta una diffusa opera educativa nel sociale per convincere chi di dovere, in particolare, che: **1** il popolo italiano non è più quello cantato da Manzoni (uno d'armi, di lingua, di altari, di memoria, di sangue e di cuor), ma quantomeno svalutato nei doveri del cittadino dai riconosciuti diritti al pluralismo delle opinioni e delle fedi religiose; l'ordinamento giuridico, nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, è costantemente affievolito per renderlo compatibile con la normativa UE, NATO e ONU; **2** alle guerre tradizionali sono preferibili le operazioni umanitarie (le sopra citate PSO): aventi la finalità non di uccidere il nemico, ma di indurlo ad una trattativa di pace; b.condotte da militari in veste di operatori di polizia internazionale con un robusto supporto di servizi informativi; **3** l'evoluzione della storia deve svilupparsi in disciplinata concorrenza, alla luce della fondata constatazione che economia e mercato hanno acquisito il primato sulla politica; **4** la mentalità mafiosa si forma già nelle scuole primarie, quando una solidarietà omertosa si coalizza per ingannare l'uomo o la donna che è in cattedra; quando si cerca di primeggiare non per merito ma, con ingegnosi artifici e raggiri, si viola ogni più elementare principio etico, come la trasparenza dei comportamenti, l'assunzione di responsabilità, il libero confronto.

AUGURI

NELLA MAGIA DEL SANTO NATALE AUGURI A TUTTI E BUONE NOTIZIE PER "LE FIAMME D'ARGENTO"

Proseguono l'impegno e l'attenzione con cui la Presidenza nazionale ANC ha affrontato le note vicende della nostra Rivista (illustrate nell'Editoriale del numero scorso). Ben consapevole infatti della delicata funzione di comunicazione che essa svolge nell'ambito del Sodalizio, nonostante il maggiore onere finanziario conseguente all'abolizione delle tariffe postali agevolate, è stato appena pubblicato il primo numero bimestrale "di fatto", con una nuova veste tipografica, più dinamica, con colori più vivaci e moderni, con un maggior numero di pagine (52 anziché le consuete 36). Oggi esce un secondo numero bimestrale, a completamento di un faticoso e laborioso anno 2010, che presenta un' ulteriore messa a punto della veste tipografica, con una maggiore attenzione all'estetica dei testi e delle immagini, ma sempre con lo stesso spirito di servizio ai lettori, che sono la nostra ricchezza. Un altro segno di questo fervore di attività e di rinnovamento: la designazione di un Vice Direttore, finora non previsto, il Gen. B. Vincenzo Pezzolet - apprezzato giornalista, per anni Direttore Responsabile della Rivista "Il Carabiniere" ed autore di pregevoli volumi di interesse storico - al quale diamo un cordiale benvenuto nella Famiglia ANC e porgiamo fervidi auguri di buon lavoro cominciando ad utilizzare al meglio la sua collaudata esperienza giornalistica per migliorare il nostro prodotto. Ai lettori de "Le Fiamme d'Argento" la Redazione formula gli auguri più affettuosi di serenità e di pace.

Il Direttore Responsabile
Nicolò Mirenna

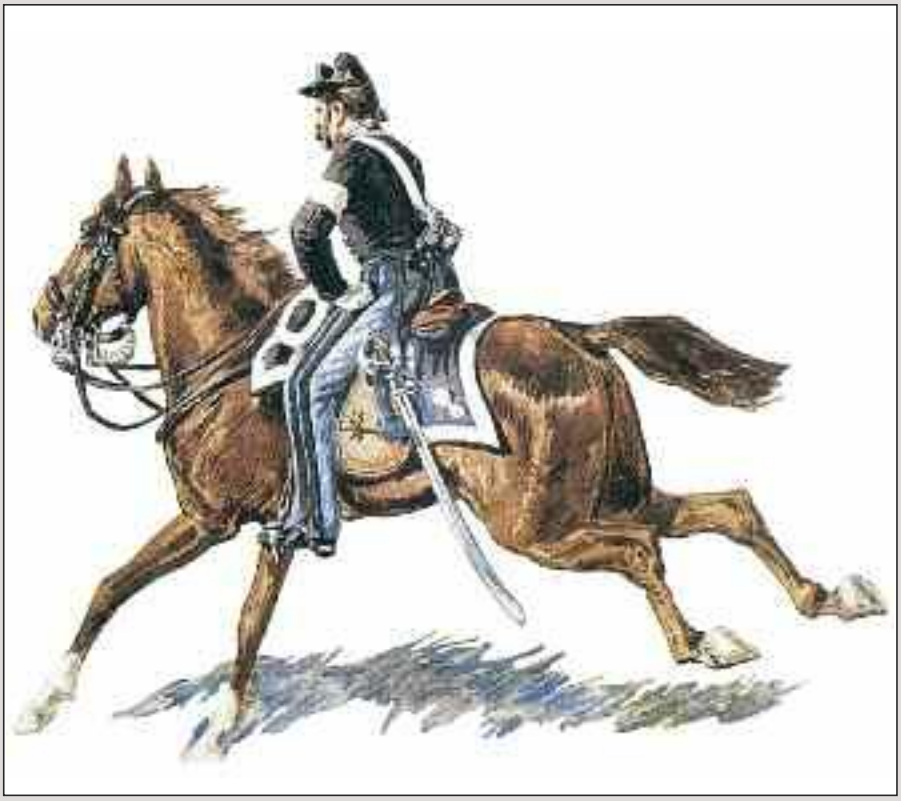
150° DELL' UNITÀ D' ITALIA

Quel biennio cruciale

Le gendarmerie preunitarie e il corpo dei carabinieri reali nel 1859-61

di Vincenzo Pezzolet

La partecipazione dei Carabinieri Reali alla fase risorgimentale cruciale e risolutiva nel processo di unificazione italiana che si compì tra il 1859 e il 1861, deve essere considerata: sotto il profilo militare, che li interessò per il servizio di polizia militare, compreso quello di "intelligence"; sotto quello della sicurezza all'interno degli acquartieramenti e nei centri abitati, occupati o di transito, ove si dovevano inoltre garantire l'integrità e la tranquillità delle popolazioni; nel ruolo istituzionale e politico che il Governo attribuì ad alcuni carabinieri di ogni grado per gestire l'ordine pubblico negli ex Stati preunitari, in attesa dell'annessione al Regno di Sardegna. Infatti già nella primavera del 1859, iniziata la II Guerra d'Indipendenza,, i capi dei movimenti insurrezionali chiesero subito l'appoggio del Governo sardo che inviò dei Commissari Regi supportati da contingenti militari, con aliquote di CC RR per tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica che sino ad allora erano stati assicurati: in Toscana da un Reggimento di Gendarmi (circa 2000); a Parma dai Gendarmi (ex Dragoni, c. 400); a Modena dai Reali Dragoni Estensi (c. 500); negli altri territori dell' Emilia e Romagna infine dai Gendarmi pontifici (c. 1400). Con i preliminari di pace di Villafranca dell'11 luglio 1859, ceduta dagli austriaci la sola Lombardia, i duchi potevano si riprendersi i loro troni per costituire una Lega presieduta simbolicamente dal Papa, ma senza interventi stranieri. Per cui furono richiamarti in Piemonte tanto i Commissari Regi che le truppe. Con il favore popolare però sorsero delle Dittature provvisorie e in breve si formò la Lega degli Stati centrali che lavorava per l'annessione al Piemonte. Occorreva agire con astuzia e, siccome i duchi non dovevano avere appoggi esterni, bisognava evitare situazioni che potessero vanificare quella clausola favorevole; perciò ai governi provvisori necessitavano due requisiti: posizione fondata sul consenso e capacità di mantenere l'ordine interno. Le Dittature godevano del primo, ma mancavano della struttura di supporto per assicurare il secondo. D'altronde esistevano frange legittimiste (costituzionaliste e non), altre erano comunque indipendentiste e altre ancora vedevano con favore le risoluzioni di Villafranca. Inoltre, dato lo scarso affidamento sugli organismi preunitari militari e di polizia (anche a causa delle molte diserzioni), si escogitò di far apparire i funzionari sardi, presenti e da inviare, come dimissionari nel Regno e volontari nei territori liberati. In accordo con il Comandante del Corpo, generale Federico Costanzo Lovera di Maria, alcuni tra i migliori carabinieri di ogni grado rimasero o giunsero in quel modo. Nella Lombardia occupata, il 5 luglio 1859 il colonnello Trofimo Arnulfi organizzò il servizio dei CCRR in luogo della Gendarmeria austriaca, che all'epoca contava nella regione circa 1500 uomini. Per l'esigenza l'ufficiale istituì uno specifico Comando dei CCRR che provvide ad impiegare parte del personale già in forza ai Distaccamenti del Corpo presso l'Armata mobilitata e indisse arruolamenti di giovani lombardi i e di volontari anche già appartenuti alla disciolta Gendarmeria, con i requisiti necessari e di sicura fede italiana. Con questi si costituirono le Divisioni CCRR (Comandi Provinciali) di Milano, Como, Pavia, Brescia e Cremona. A Parma, fu deciso già dal 21 giugno 1859 con un Decreto Luogotenenziale del principe Eugenio di Savoia di incorporare quella Gendarmeria direttamente nei CCRR e venne inviato per questo il maggiore Luigi Buraggi che ne selezionò solo quaranta, perché anche se quasi tutti i gendarmi erano rimasti a Parma, venivano comunque considerati inadeguati dal Commissario regio Pallieri. A Modena il maggiore dei CCRR Giuseppe Formenti, che già si trovava in quella città al seguito del Commissario regio Farini, vi rimase come "volontario" quando questi divenne Dittatore e costituì con una parte dei Dragoni Reali una Guardia Municipale, che operò a fianco dei CCRR e vi



Carabiniere in uniforme risorgimentale da campagna

fu immessa dopo l'annessione. Nella Legazione pontificia di Bologna il governo provvisorio aveva affidato la riorganizzazione della Gendarmeria al maggiore, poi tenente colonnello di quel Corpo Placido Vizzardelli, che il 13 giugno 1859 istituì con gli effettivi affidabili il Corpo dei Veliti di cui fu nominato Comandante. Il giorno 17 arrivò anche il tenente, poi capitano dei CCRR, Francesco Mariani espressamente richiesto per affiancare il Vizzardelli. I Veliti poco dopo divennero Carabinieri delle Romagne sinché non confluirono nei CCRR. A Firenze il 10 giugno 1859 giunse il maggiore dei CCRR Filippo Ollandini per riorganizzare la Gendarmeria granducale. Il 15 seguente il neo tenente colonnello Ollandini ne fu nominato Comandante e il 24 luglio il Corpo, completamente ristrutturato, divenne Legione dei Carabinieri Toscani con ordinamento e uniformi uguali a quelle dei CCRR. Nella Sicilia occupata da Garibaldi, il 14 luglio 1860 il Segretario di Stato per la Sicurezza Pubblica Luigi La Porta, sostituì la Gendarmeria borbonica con il Corpo dei Carabinieri di Sicilia, modellato su quello piemontese, provvisoriamente sotto il comando del romano Angelo Calderari, Colonnello dei garibaldini. In agosto venne mandato in affiancamento il maggiore dei CCRR Saverio Massiera con un nucleo di militari, tutti "dimessi" secondo la nota prassi e l'8 ottobre un decreto del Prodittatore Antonio Mordini istituì il Corpo dei Carabinieri Reali di Sicilia, nel quale confluì il precedente. Poco dopo giunse sull'isola il colonnello Giovanni Serpi alla testa di 60 CCRR, dato che il Governo sardo ormai appoggiava apertamente Garibaldi, per cui si ebbe la coesistenza di due Corpi di Carabinieri: quello piemontese di un centinaio di militari e quello siciliano che ne contava circa 500. Il 29 dicembre vennero inviati da Torino altri rinforzi e i due Corpi si fusero nel Corpo ancora provvisorio dei Carabinieri Reali in Sicilia e il Serpi, promosso Maggior Generale (Generale di Brigata), ne divenne Comandante Generale sino al 24 gennaio 1861. Al 1° giugno del 1860 la Gendarmeria borbonica aveva una forza di circa 7000 uomini, concentrata sul continente dopo la perdita della Sicilia, che nel settembre Garibaldi sciolse con il resto dell'esercito delle Due Sicilie. Il 23 ottobre seguente venne mandato a Napoli dalla Lombardia Trofimo Arnulfi, promosso Maggior Generale, per verificare l'impiego degli ex gendarmi in un Corpo da costituire simile ai CCRR; l'ufficiale per vari motivi ne ritenne idonei solo 302, con i quali organizzò il Reggimento Carabinieri Reali per la città di Napoli, divenendone Comandante sino al 24 gennaio 1861. Nell'Umbria e nelle Marche, occupate nel settembre 1860 dall'Armata Sarda, si stabilirono subito i Comandi di Divisione dei CCRR di Perugia, Ancona e Macerata per provvedere alle esigenze del servizio d'istituto; allo scopo vi fu fatto affluire di volta in volta il personale (253 militari) tenuto espressamente in riserva presso la Divisione di Firenze. Durante i Plebisciti di annessione i CCRR, con i loro reparti o"volontari" in Corpi di polizia analoghi, svolsero il delicato servizio d'ordine insieme ad altre aliquote militari, ma Il vero contributo prezioso precedette quell'evento e si sostanziò nell'efficace controllo del territorio e dei suoi abitanti per prevenire tumulti e sedare animi in un frangente sociopolitico fluttuante, cui le potenze garanti delle risoluzioni di Villafranca guardavano con sospetto e/o apprensione, pronte a intervenire per evitare quella che potremmo chiamare una "balcanizzazione" dell'Italia centro-meridionale. E la necessità di mantenere formalmente l'immagine di Stati sovrani pienamente autonomi e con il sostegno popolare, la dice lunga sull' impiego dei "pochi ma buoni" carabinieri inviati in appoggio alle Dittature, definibile come una vera e propria missione di pace all'estero, ossia in territorio geograficamente italiano ma appartenente a Stati sovrani, nel senso attuale del termine. La conclusione del biennio cruciale fu per i CCRR il RD di riordino del 24 gennaio 1861, che li definì Arma articolata in: un organo di vertice collegiale rappresentativo delle aree di provenienza dei militari, costituito da un Tenente Generale (Generale di Divisione) Presidente e quattro Maggiori Generali Membri; tredici Legioni territoriali, progressivamente 1° Torino, 2° Genova, 3° Cagliari, 4° Milano, 5° Bologna, 6° Firenze, 7° Napoli, 8° Chieti, 9° Bari, 10° Salerno, 11° Catanzaro, 12° Palermo, 13° Ancona; una Legione Allievi (14°); 36 Divisioni; 103 tra Compagnie e Squadroni; 191 tra Luogotenenze e Plotoni; 2000 Stazioni. Per una forza complessiva di quasi 20.000 uomini, distribuiti come si vede in modo capillare a stretto contatto con le popolazioni, concreto cemento di coesione sociale divenuto quasi un valore nazionale. ■

■ *Tenente CC RR in piccola uniforme risorgimentale*

■ *Velite delle Romagne*

IN UN MAGICO INTRECCIO FRA ROMANZO GOTICO E GENERE FIABESCO, L'OPERA DI

Un Canto di Natale: riscopria

Uno dei più bei racconti mai scritti sul Natale in tutta la letteratura dell'Occidente. Una sto

di Dario Benassi

In questi primi giorni di dicembre l'atmosfera natalizia catalizza in sé un po' tutti nel mondo, superando persino le attuali scottanti rivelazioni di Wikileaks, lo sciopero selvaggio dei controllori di volo spagnoli ed i venti di crisi che aleggiano qui da noi in Italia. In questo clima festoso e frizzante in cui tutti comprano e spendono nella frenesia dei regali, si ha però anche la sensazione che si stiano perdendo di vista alcuni semplici ma fondamentali valori del Natale, fatti di perdono, di bontà, di amicizia, di affetto, di donare a chi non ha, di gioia dello stare insieme. Sono questi gli ingredienti essenziali della felicità più pura, che Charles Dickens aveva saputo cogliere nel suo romanzo "Un Canto di Natale", che proprio quest'anno viene riproposto al grande pubblico da un noto periodico nazionale.

Neal Gary Johnson come Scrooge, Andrews Zachary come Fred in Christmas Carol

Racconto fantastico sulla conversione dell'arido Ebenezer Scrooge, visitato nella notte di Natale da tre spettri, il Canto – ambientato nella Londra della metà dell'800 – narra di una nebbiosa e gelida vigilia trascorsa da questo vecchio avaro e cattivo nel suo oscuro ufficio di cambio della city. Sull'uscio, la scritta "Scrooge & Marley" reca ancora il nome del suo socio in affari, morto sette anni prima. Tutto chiuso nel suo egoismo, senza affetti, solo, egli considera il Natale come una perdita di tempo e costringe perciò il suo impiegato Bob Cratchit, cui dà uno stipendio da fame, a presentarsi al lavoro molto presto il giorno dopo la festa. Triste e scontroso, nemico della gioia, odia la gioia negli altri; per strada risponde sgarbatamente a coloro che gli fanno gli auguri, pure all'affettuoso nipote Fred che invano si reca da lui per invitarlo a pranzare l'indomani con la sua famiglia: l'unica compagnia che conta per Scrooge è quella della sua cassaforte e per questo suo accanito attaccamento al denaro è poco amato dalla gente. Scaccia due uomini che gli chiedono una donazione per i poveri, come scaccia infuriato un ragazzino che dalla porta gli canta un cantico natalizio. Tornando a casa, gli sembra di vedere, riflesso nel battiporta del portone, il volto del defunto socio Marley, visione che lo turba profondamente. Chiusosi dentro, comincia però a percepire strani rumori: ora quello che gli sembra di un carro funebre che si muove nel buio delle scale, ora un fragore di catene nella cantina, infine vede oscillare da sola una campanella collegata alla deserta camera antistante, trascinando tutte le altre della casa in un suono assordante e spaventoso. All'improvviso si spalanca la porta e compare il fantasma di Marley il quale intorno alla vita porta una catena fatta di lucchetti, timbri, assegni e tutto quel materiale che, secondo quanto gli dice, lo ha distolto dal fare del bene agli altri, accumulando denaro soltanto per sé: il rimpianto per aver vissuto chiuso nel proprio egoismo, lontano dalle persone che amava e che lo amavano, costituisce la sua pena eterna, una dannazione che lo costringe a vagare per il mondo senza poter vedere la luce di Dio. Il suo unico sollievo è di ammonire Scrooge, perché la catena che anche lui si sta forgiando è ben più lunga e pesante della sua e se andrà avanti così, subirà la sua stessa sorte. Prima di scomparire Marley gli annuncia la visita imminente di tre fantasmi: quello dei Natali passati, quello dei Natali presenti, l'ultimo dei Natali futuri. Il vecchio avaro si rifugia nel letto, ma poco dopo gli appare la figura di un uomo, circondato da una corona di luce e con uno strano copricapo. Anche questo gli parla e lo riporta indietro nel passato a rivivere la propria infanzia dimenticata: in una scena è bambino sui banchi di scuola, mandato in collegio dal padre che aveva voluto allontanarlo dalla famiglia; solo, triste, senza amici, studia in un'aula buia. In un'altra scena di qualche tempo più tardi arriva la sua sorellina, tornata per riportarlo a casa, dopo avere convinto il padre a riprenderlo casa. E' un momento felice, un abbraccio tra i due, stretti da un affetto immenso, con il piccolo Scrooge che salta di gioia: a quella vista le ruvide labbra del vec-

CHARLES DICKENS SA ANCORA OGGI INCANTARE GRANDI E PICCINI

amo il seme della felicità

ria allegorica e didattica che non cade mai nel moralismo ma propone di avere fiducia

chio Scrooge abbozzano un sorriso. Si rivede poi quando, qualche anno dopo, viene assunto come apprendista contabile presso l'anziano e benevolo Fezziwig. Anche la visione di allora è del Natale, Fezziwig fa chiudere l'ufficio prima del tempo e invita i ragazzi a seguirlo a casa sua dove con la moglie ha organizzato una festa sontuosa: nelle piccole follie natalizie dell'allegra compagnia cadono le differenze di classe, si canta e si gioca tutti quanti, bambini, giovani e anziani. Durante il ballo Scrooge conosce quella che diventerà la sua ragazza e le promette di sposarla, ma qualche anno dopo, già ricco, non vuole più mantenere la promessa perché lei è povera e non gli porterebbe dote. Lei lo lascia andare distrutta, ma da quel giorno lui resterà solo e il suo cuore diventerà sempre più arido. Lui grida davanti alla visione di se stesso in preda all'egoismo, sa che sta commettendo l'errore fatale della sua vita e implora la sua ombra di allora di non lasciarla, di correrle dietro, ma invano: il giovane Scrooge non lo può udire ed il passato non si può cambiare. E' disperato, implora il fantasma di non tormentarlo, ma questi lo fa assistere ad un altro episodio di alcuni anni più tardi: è una cena di Natale in cui riconosce la sua ex fidanzata ormai sposata da tempo, con tanti figli, povera ma felice, che fa al marito un sarcastico commento su Scrooge: é appena giunta la notizia che Marley è abbandonato sul letto di morte, ma neanche il suo amico e socio è lì per confortarlo. Preso dal rimorso, Scrooge schiaccia il cappello sulla testa del fantasma fino a farlo scomparire: ma rimane quella luce che inonda il pavimento come un diluvio terrorizzando il vecchio. Ridestatosi più tardi, vede dinanzi a sé il secondo spirito, quello dei Natali Presenti, che gli appare come un uomo di dimensioni enormi. Questi lo conduce nella povera casa di Bob Cratchit ove si sta consumando la cena di Natale fatta di poche e misere vivande, ma sono tutti felici, anche il piccolo e storpio Tiny Tim. Il fantasma gli mostra poi altre persone che trascorrono il Natale: un gruppo di minatori, due guardiani di un faro ed alcuni marinai su un bastimento in mezzo all'oceano, sono tutti felici. Infine lo porta nella casa del nipote Fred, il quale sta festeggiando in allegria con i suoi familiari ed amici e racconta loro di suo zio che dice che il Natale non esiste. Lo spettro svanisce e Scrooge si ritrova nuovamente nella sua camera. Gli appare infine un terzo spirito, quello dei Natali Futuri. Una figura altissima, avvolta da un nero mantello ed un cappuccio da cui sporge solo una mano. Invano Scrooge chiede che parli, la figura è silenziosa, e lo guida solo con un dito. Assiste così a diverse scene che si riferiscono alla morte di un vecchio avaro, odiato da tutti: due banchieri della city parlano del suo prossimo funerale commentando l'avarizia del defunto; un povero padre, debitore verso il vecchio, che esprime sollievo per la sua morte perché a chiunque saranno trasferiti i debiti, il futuro creditore sarà sicuramente più buono di lui. Altra scena, nella bottega di un rigattiere, dove i servi del defunto si spartiscono e vendono gli oggetti che hanno potuto rubare nella sua casa. Il fantasma lo conduce anche nella casa del suo contabile Bob Cratchit, dove il piccolo Tiny Tim è appena morto di stenti e per mancanza di cure; è un dolore immenso per quella povera famiglia. Scrooge chiede di sapere chi è il vecchio tanto odiato da tutti, incomincia ad intuire, ma non osa scoprire il lenzuolo che ne ricopre il corpo. Vede la sua casa venduta, e pure il suo ufficio, vorrebbe entrare, ma il fantasma lo conduce invece nel cimitero, dove gli indica una lapide sulla quale è scritto un nome: Ebenezer Scrooge... é proprio ciò che temeva! Lo spettro svanisce, ma a questo punto il messaggio è finalmente giunto fino in fondo al cuore di Scrooge: scosso e sinceramente pentito, capisce che se non cambierà il suo modo di agire il funesto futuro che lo spirito gli ha mostrato si realizzerà, se invece inizierà a comportarsi rettamente, il suo futuro cambierà, e il piccolo Tiny Tim non morirà. Si risveglia nel letto e si accorge che è mattina presto, è il giorno di Natale, glie lo conferma un ragazzo che passa sotto la sua finestra; lui lo manda a comprare il più grosso tacchino in vendita al negozio lì vicino, gli da una corona di mancia e gli chiede di portarlo a casa di Bob Cratchit. E' per la prima volta sereno, in pace con sé stesso, la tristezza è scomparsa e lui avverte tutta la fragranza dell'atmosfera natalizia, si sente sollevato, persino buono. Più tardi infatti, sbarbato e ripulito, esce per strada salutando tutti con affabilità e trova il coraggio di presentarsi a casa di suo nipote che lo aveva invitato, viene accolto con calore e con gioia e trascorre il più bel Natale della sua vita. La mattina dopo Cratchit, giunto in ritardo in ufficio ed ignaro del cambiamento avvenuto in Scrooge, rimane sbigottito nel sentirsi trattare amichevolmente, nel ricevere un notevole aumento di salario e le ferie mai ottenute prima. Il vecchio si prende cura della sua famiglia e soprattutto di Tiny Tim, che guarisce. Da allora Scrooge diventa una persona molto amata, e trova finalmente la pace dell'anima. Bella questa storia di Natale a lieto fine, che penetra i cuori, induce alla riflessione e non necessita di commento. La morale che se ne può trarre è di una semplicità estrema, ce l'abbiamo a portata di mano, pur se spesso non siamo capaci di vederla. Ma una volta che si sono aperti gli occhi, si può cambiare, rimediare agli errori passati. Si può diventare un raggio di sole per gli altri, basta davvero poco per ravvivare un fuoco che andava spegnendosi: un sorriso, un augurio sincero, un piccolo dono... come quel tacchino grasso. E scoprire così di essere felici.

Scrooge

ALCUNI LETTORI CI SCRIVONO

L'avvocato risponde

A proposito di Indennità Integrativa Speciale

di Avv. G.B. d'Ascia

Tra le molte lettere ricevute che sottopongono quesiti e problematiche di varia natura sul tema delle pensioni, ne ho scelte due che pongono questioni di interesse generale. La prima domanda viene posta da un associato che percepisce la pensione per il servizio a suo tempo svolto nell'Arma e contemporaneamente svolge un'attività retribuita. Egli chiede se sia giusto e legittimo che l' I.N.P.D.A.P. (erogatore del trattamento pensionistico) gli corrisponda sulla pensione di cui è titolare l'Indennità Integrativa Speciale (comunemente detta contingenza)in una misura estremamente ridotta e giustifichi questo con il dire che egli, svolgendo un'attività retribuita e percependo quindi sullo stipendio corrispostogli la contingenza, questa non possa essere pagata una seconda volta anche sulla pensione, se non in quella misura parziale necessaria, perché la sua pensione complessiva non sia di entità inferiore al così detto "minimo I.N.P.S." (praticamente la pensione sociale).

Rispondo subito che questo non è giuridicamente giusto, né per conseguenza legittimo. La Corte Costituzionale ha infatti da tempo (Sent. n. 566/89 e Sent. 204/92) posto nel nulla il quinto comma del'art. 99 del D.P.R. n. 1092/73, cioè la norma giustificativa della sospensione della I.I.S. nei confronti del titolare di pensione che presti la propria opera "sotto qualsiasi forma" presso la P.A. su cui si basa il diniego dell' I.N.P.D.A.P., affermando che nel nostro sistema giuridico non è più concepibile un divieto generalizzato di cumulo di più Indennità Integrativa Speciali senza la definizione di un tetto o limite economico con il quale il divieto avrebbe un senso e diventerebbe legittimo. Orbene, poiché il legislatore fino ad oggi questo tetto non lo ha stabilito, ci vuol dire che Indennità Integrativa Speciale deve essere corrisposta per intero dall' I.N.P.D.A.P. sulla pensione, anche se la persona contemporaneamente percepisca una retribuzione per attività lavorativa svolta. Il nostro lettore facilmente comprenderà che la illegittimità dell'iniziativa dell' I.N.P.D.A.P. è di particolare rilevanza poiché all'atto pratico ciò vuol dire che l'interessato si vedrà versare una pensione inferiore a quella dovuta nella misura di circa trecentocinquanta euro al mese e per conseguenza di circa quattromilacinquecento euro l'anno: una somma considerevole. Un altro lettore ci ha sottoposto un quesito diverso, ma affine sotto alcuni aspetti. Infatti egli ci racconta che percepisce due trattamenti di pensione, entrambi erogati dall' I.N.P.D.A.P., e che mentre sul primo l'Istituto gli corrisponde l'Indennità Integrativa Speciale per intero, sul secondo trattamento gli corrisponde l'I.I.S. in forma ridotta, e che l'Istituto stesso, da lui interpellato al riguardo, gli ha risposto che per la legge era stata disposta a suo tempo la non derogabilità di due I.I.S. intere su due trattamenti di pensione, e domanda se la risposta ricevuta sia esatta o meno. Rispondo anche in questo caso che la risposta dell' I.N.P.D.A.P. non è giuridicamente giusta né legittima. La Corte Costituzionale aveva, anche su questo argomento, con varie sue pronunce emesse nel tempo, posto nel nulla il secondo comma dell'art. 92 della legge 1092/78 che impediva genericamente la corresponsione della Indennità Integrativa Speciale su più di un trattamento di pensione, affermando che nel nostro sistema giuridico non è più concepibile un divieto generalizzato di cumulo di più I.I.S. senza la definizione di un tetto o limite economico, con il quale il divieto avrebbe un senso e diventerebbe legittimo. Solo recentemente, a Giugno, ha contraddetto tutto quanto sino a quel momento affermato su quell'articolo di legge, con una sentenza informata a considerazioni di esclusiva valenza di politica economica, come non dovrebbe essere, affermando che l'Indennità Integrativa Speciale su due trattamenti pensionistici di una stessa persona non è percepibile. Tutto ciò è assolutamente ingiusto sia sul piano della legittimità giuridica, sia su quello della disparità di trattamento rispetto ad altre identiche situazioni di pensionati che percepiscono due trattamenti pensionistici, entrambi con I.I.S. intera (quelli che hanno intrapreso un'iniziativa giurisdizionale precedentemente al cambiamento che ho descritto e quelli che sono andati in pensione dall' 01/01/1995). Sotto il profilo pratico ci sono iniziative da prendere per contrastare le illegittimità che ho descritto in entrambi i casi sottopostomi. Innanzitutto scrivere una raccomandata con ricevuta di ritorno all'Amministrazione che corrisponde il trattamento di pensione senza l'Indennità Integrativa Speciale in misura intera chiedendone il pagamento per il futuro e gli arretrati, e ciò per bloccare i termini della prescrizione, cioè la perdita definitiva di ciò che non è pagato, e quindi intraprendere una iniziativa giudiziale dinnanzi alla Corte dei Conti per ottenere quanto di diritto spetta. Nel primo dei casi sottopostimi (pensione e lavoro retribuito) la vittoria è pressoché certa e per conseguenza si possono recuperare alcune decine di migliaia di euro, oltre all'integrazione della pensione per il futuro; nel secondo caso (percezione di due pensioni, la strada è più i salita, ma sono certo che con il tempo anche per questa ipotesi verrà riconosciuto il buon diritto dei richiedenti, e quindi per questo motivo sarà bene che gli interessati non rimangano fermi.

PROFUMI DI PAESE E DI ITALIANITÀ

Ritorno a Sciolze

Come cercare di vivere nel migliore dei modi

di Franco Piccinelli

Panoramica Sciolze

I ritorni sono sempre rischiosi. Se è passato molto tempo dalla prima volta non potresti neppure più riconoscere i luoghi e ciò accade oggi a differenza dell'altro ieri quando assai più dolce e lenta era la carezza del fiume alle sue prode, né mi si venga a dire, per favore, che certe immagini con le realtà, né è vero che la loro lontananza le distorce quasi sempre sentimentalmente. Ma per non essere troppo categorici, diciamo che, in parte a causa di noi che invecchiamo e vorremmo trattenere la realtà al palo, in parte a motivo dell'accelerazione di tutto quanto attorno a noi è sensibile, il rivedere (la rivisitazione si diceva) finisce per mettere addosso varie gradazioni di nostalgia: e questa si è traditora, confusionaria. Metti invece che torni in un posto tra vallette, displuvi, colline e sentieri, dove c'è una bella gente e la voglia di città vi si respira mescolata con l'attrazione paesana. Un posto come ce n'è tanti in questa Italia di mille monumenti, memorie storiche e risorse. E ci torni dopo non molto tempo. Ti viene la voglia di anticipare la prossima ansa della strada, di richiamare il forno del pane che sai poco oltre, quindi la farmacia, il rinnovato edificio della scuola materna, il municipio in vago stile altoatesino (o valdostano) e chissà che incontrerai ancora la splendida creatura che ti attrasse pittoricamente, esteticamente, allora. In fondo, le trasformazioni demografiche e etnografiche queste sì che sono meno affrettate: ci pensa la Natura a dargli un ritmo che essa, Madre, ritiene conveniente e non sbaglia. Sono dunque tornato a Sciolze dopo qualche anno, nello stesso palazzo, nella medesima aula dove il sindaco d'allora e d'oggi mi conferì la cittadinanza onoraria: e nella uguale, rinnovata occasione d'una sagra che onora la terra con i suoi prodotti, cioè castagne, formaggi, tartufi sgraffignando un po' dall'attigua Rivalba che ha particolare dimestichezza con le trifole.

Ed è proprio il piacere di questo reincontro che, rivivendolo, mi fa dimenticare di dire che Sciolze e Comuni stellari fra il verde dei boschi, sono in provincia di Torino: vale a dire nell'area dove nacquero i Carabinieri quasi duecent'anni fa, e dove nell'immediato secondo dopoguerra vennero accolti in austeri eppure non tristi edifici, gli orfani appunto di quanti appartennero all'Arma (l'appartenenza è assi più e meglio della militanza) molti dei quali, grazie all'Opera assistenziale dell'ONAOMAC che dà saldezza e compiutezza all'intera struttura di questa Forza Armata, si sono affermati nella società, nella vita privata e pubblica, qualcuno ha raggiunto gli alti gradi militari senza che lo si inducesse a percorrerne la carriera. Carabinieri furono il primo cittadino del paese, Marco Ruffino, e suo figlio, e innumerevoli giovani di queste contrade che duecent'anni fa (facciano trecento e non sbaglio), erano ricetto di briganti dal nome romantico e dall'azione feroce, descritti da quello splendido romanziere storico che è Luigi Pietracqua nei suoi "Lucio 'd la Venaria" e "Don Pipeta l'Asilè" che meritoriamente Viglongo ripropone con vivaci ristampe.

Come sono lontani quei tempi, quando a Vernante nel Cuneese perì per mano banditesca il primo carabiniere che coraggiosamente aveva affrontato in piazza il manigoldo: correva l'anno 1814, si chiamava Giovanni Boccaccio, il primo Caduto dell'Arma. E non credo sia azzardo affermare che ogni Stazione dei Carabinieri ha un proprio "cursus honorum", con relativa Palmares di più o di meno guarnita. Ma al di là degli squilli di tromba sono la consentaneità e l'affetto della popolazione a conferire umanità a ciascuna delle Fiamme d'Argento. Un encomio solenne perenne, che sotto Natale si fa tutto altruismo, bene augurando agli anni nuovi.

OPERA NAZIONALE ASSISTENZA ORFANI MILITARI ARMA CARABINIERI

Cronache dell'Opera

di Cesare Vitale

Nell'anno, ormai in chiusura, si sono verificati molti eventi e, tra i più importanti, la "giornata dei Ragazzi dell'O.N.A.O.M.A.C.", svoltasi in coincidenza con la ricorrenza della "Virgo Fidelis", Patrona dell'Arma, e con il 69° anniversario della battaglia di Culqualber, a seguito della quale, per l'eroico comportamento dei Carabinieri del 1° Gruppo mobilitato in Africa Orientale, la Bandiera dell'Arma fu decorata della 2° Medaglia d'Oro al Valor Militare.
Nelle più importanti città d'Italia, a cura dei Comandanti dell'Arma sono state organizzate significative cerimonie con consegna, ai nostri Ragazzi più bravi, di targhe d'argento per i laureati e premi di studio, nonché particolari assegni per gli Orfani dei Militari decorati al Valor Militare, le cui somme sono state tratte, in base alla legge n. 1674 del 1951, dai "soprassoldi" delle decorazioni al Valor Militare e dei Cavalierati dell'Ordine Militare d'Italia, di cui è decorata la Bandiera dell'Arma dei Carabinieri.Nella cerimonia, organizzata dal Comando Generale nell'Aula Magna della Scuola Ufficiali di Roma, il Colonnello ammcom. Mario Salacone, già in servizio, per dodici anni, nel nostro Comando Generale, ha ricevuto la Medaglia d'Oro al Merito Civile concessa recentemente dal Signor Presidente della Repubblica alla memoria del proprio genitore, Maresciallo Maggiore Flavio Salacone, caduto eroicamente a Chisimaio (Somalia) per salvare da sicuro linciaggio un importante Funzionario delle Nazioni Unite aggredito da oltre cento rivoltosi indigeni. Analoga ricompensa "alla memoria", per lo stesso fatto d'arme, è stata consegnata al nipote del Carabiniere Luciano Fosci. Il Comandante Generale ha poi consegnato le bustine rosso-blu dell'O.N.A.O.M.A.C. a tre nostri ex Convittori:
- il Gen. C.d'A. (aus) Gabriele Moglioni;
- il Gen. C.d'A. Stefano Orlando, già Vice Comandante dell'Arma dei Carabinieri ed attuale Comandante del Comando Interregionale Podgora di Roma;
- il Gen. C.d'A. (aus) Romeo Toni. In seguito, oltre ai premi di studio e di laurea, sono state consegnate, dal Signor Comandante Generale, le croci di Cavaliere O.M.R.I. concesse recentemente, motu proprio presidenziale, dal Capo dello Stato ai bravi ex alunni dei nostri Collegi di San Mauro Torinese (TO) e di Mornese (AL): Antonio Torre, Umberto Calafatello, Lorenza Gizzi e Vittoria de Stephanis, nonché alla signora Valeria Millemaci Tagliacollo, vedova del Maresciallo Capo Eduardo Quintino MIllemaci ed al Carabiniere in congedo signor Tiziano Funghi, attivo collaboratore del "Gruppo ex alunni di San Mauro Torinese" (TO). In particolare, ritengo doveroso ricordare che Antonio Torre e Vittoria de Stephanis sono ambedue figli di nostri commilitoni eroicamente caduti nella strage di Burrelj, avvenuta in Albania, nel 1943, subito dopo l'Armistizio, mentre con il Comandante della Legione di Tirana, Col. Giulio Gamucci, tentavano di raggiungere una importante formazione di Partigiani Jugoslavi in Montenegro. Altro importante evento è stato l'invito, rivolto all'O.N.A.O.M.A.C. dal Presidente del Senato On. Renato Schifani, per far visitare, ad una consistente rappresentanza di nostri Ragazzi e ad alcune mamme, il Palazzo Madama di Roma, assistendo, poi, in Aula, ai lavori parlamentari della giornata. Di questo importante avvenimento, per mancanza di spazio, ne parleremo nel prossimo numero della Rivista. Concludo, rivolgendo a tutta la grande famiglia dell'O.N.A.O.M.A.C. gli auguri più fervidi e cordiali per un sereno Natale ed un 2011 ricco di gioie e grandi successi, specialmente negli studi.

Il Presidente dell'O.N.A.O.M.A.C. si congratula con tre bravi ex-Convittori dell'O.N.A.O.M.A.C.: i Generali di Corpo d'Armata Stefano ORLANDO, Romeo TONI e Gabriele MOGLIONI.

Il Generale Leonardo Gallitelli, Comandante Generale dell'Arma consegna la Medaglia d'Oro al Merito Civile al Colonnello Mario Salacone per l'eroico comportamento del suo Papà, Maresciallo Maggiore Flavio Salacone.

FRA TANTE SITUAZIONI DI MATRIMONI INFRANTI

Separazioni in età matura

Forse non bastano corsi di preparazione e consultori

di Sergio Filipponi

Quando una coppia, dopo aver percorso una rilevante porzione della vita matrimoniale, ha superato gli impegni coniugali, come la crescita e la sistemazione dei figli nel mondo del lavoro ed il raggiungimento della personale agiatezza o indipendenza economica, sopravvengono con sempre maggior frequenza la separazione ed il divorzio: non si tratta ancora di un vero e proprio allarme sociale ma si osserva che in Italia il numero dei matrimoni infranti in età matura aumenta ogni anno in modo consistente e l'iniziativa è presa quasi con la stessa percentuale da uomini e donne. Questo fenomeno delle separazioni in età avanzata iniziò negli anni '80 negli Stati Uniti e nel nord-Europa; noi ne venimmo a conoscenza attraverso una interminabile serie di telenovele americane dal contenuto assai distante dagli ideali etici e dai principi morali ai quali sino ad allora si era ispirata la nostra società: sta di fatto che la diffusione di nuovi modelli edonistici e le migliori condizioni economiche dei cittadini hanno aperto le porte a questa nuova espressione di vita associata che non è più una rarità e non fa più notizia. Da tempo la Chiesa e numerose associazioni laiche, per far fronte a questo emergente fenomeno, hanno adottato, con risultati a dir la verità poco soddisfacenti, una serie di contromisure concretizzatesi nella istituzione di corsi di preparazione al matrimonio, di consultori medici che accertino attraverso test psico-attitudinali l'unità psicologica di chi sta per accedere al matrimonio e di attività di sostegno alle coppie in crisi per rendere consapevoli che la rottura di questo legame raramente è una opportunità mentre spesso provoca traumi psichici anche se avviene quando i figli sono adulti e fa nascere duraturi rapporti conflittuali tra genitori e figli, tra nonni e nipoti. Avvocati, assistenti e specialisti per i problemi della coppia si moltiplicano e danno vita ad un fiorente mercato di settore: raramente però si riesce a lenire l'infelicità e la solitudine delle persone che subiscono il divorzio e per quelle che lo promuovono spesso non è una semplice liberazione dal coniuge perché si avverte nel profondo dell'animo la presenza di un disagio incancellabile. Le cause che portano alla separazione sono numerose, sia di ordine psicologico, sia di ordine economico: il desiderio di rifarsi una vita con una persona che mostri maggiore comprensione e sensibilità, la tendenza a sposarsi in età matura quando la forte personalità acquisita ostacola la migliore fusione dei sentimenti, l'indipendenza economica dei coniugi, la ricerca della felicità ad ogni costo, la sopportabilità delle spese di separazione, l'allungamento delle prospettive di vita, la reperibilità di farmaci che danno nuovo impulso alla sessualità, la possibilità di disporre di collaboratrici domestiche e badanti che affrancano dalla dipendenza psicologica e materiale del coniuge, la facilità di trovare un/una giovane partner con cui trascorrere gli ultimi anni della propria vita in Italia o preferibilmente in Paesi del terzo mondo dove anche minime pensioni permettono un migliore tenore di vita.

Maldive

Se ambedue i coniugi trovano una nuova dimensione affettiva sfuggono alla solitudine e conseguentemente alla depressione, al degrado psicofisico ed a numerosi fattori di rischio per malattie quali l'infarto e l'ictus: chi rimane solo trova difficilmente rifugio nella famiglia dei figli che perseguono un modello di vita tutt'altro che patriarcale e spesso non gli resta da vivere che nella triste prospettiva del ricovero permanente in un istituto per anziani. Il nemico più grande della famiglia sono i modelli disgreganti propinati ogni giorno alla popolazione attraverso la televisione e gli altri mass-media: sembra che una mente diabolica lavori incessantemente per distruggere l'istituzione più importante della società che tutti a parole dichiarano di voler salvaguardare ma che pochi a livello etico, politico, economico e sociale tutelano con azioni decisive.

ELEANOR FAGAN GOUGH

Sulle note di Lady Day

Una tra le maggiori interpreti jazz e blues di tutti i tempi

di Paola Ingletti

Ascoltare le personalissime e originali interpretazioni vocali di Billie Holiday o meglio Lady Day, così come la chiamano alcune ragazze che lavorano in un locale di Harlem con lei, ancora adolescente e all'inizio della sua carriera di cantante, significa provare un brivido sulla pelle, significa emozionarsi e commuoversi, essere partecipi di un'intensa avventura musicale. Eleanor Fagan Gough, questo il suo vero nome, nasce a Baltimora nell'aprile del 1915 e vive un'infanzia triste e travagliata, venendo ben presto a contatto con gli aspetti più meschini e miserabili del mondo. Cresce come una piccola selvaggia, abbandonata ben presto dal padre, un suonatore di banjo e trascurata dalla madre, appena tredicenne, incapace di assicurarle un'educazione adeguata e una vita serena. La piccola, per guadagnarsi qualche soldo fa di tutto: dal pulire gli scalini davanti alle abitazioni dei bianchi, ad eseguire piccole commissioni, fino a prostituirsi. Prova a proporsi come ballerina ma con scarsa fortuna e inizia a cantare quasi per caso. Nulla può far neppure immaginare che nel giro di pochi anni diventerà una fra le maggiori interpreti jazz e blues di tutti i tempi. Una figura fondamentale è quella del produttore John Hammond che vede in lei una futura 'star' e che nel 1933 le organizza delle sedute di registrazione con il grande Benny Goodmann. Nel 1935 riesce a farle ottenere un contratto con il pianista Teddy Wilson e iniziano così le prime incisioni di alcuni dischi che fanno finalmente conoscere Billie al grande pubblico.Ma che cos'ha di diverso la voce di Lady Day? Di sicuro l'intensa drammaticità, la capacità di trasmettere emozioni molteplici e di riuscire ad impreziosire anche i testi più banali. Fra le labbra di questa cantante unica, le parole acquisiscono un significato più profondo, mai superficiale e grazie alla sua voce vengono sparse, riuscendo a convincere gli ascoltatori più esigenti ed anche noi possiamo persuaderci di quanto detto, ascoltando solo alcune delle sue incisioni più note: God bless the child, composta da lei stessa, The man i love e Lover man di George Gershwin, la famosa Fine and Mellow e la controversa Strange Fruit, l'inno di protesta per eccellenza per i diritti civili. Billie ovviamente tiene moltissimo a questo brano ed è solita inserirlo alla fine di tutti i suoi concerti, interpretandolo in modo sempre diverso. Ricordiamo tra l'altro che lei in prima persona vive le ingiustizie e le discriminazioni razziali; nei locali in cui si esibisce deve attraversare gli ingressi riservati ai neri, non può utilizzare i bagni dei bianchi ed è costretta a rimanere chiusa in camerino, fino al momento dell'esibizione in pubblico. Poi si trasforma. Ecco apparire Lady Day, con l'immancabile gardenia bianca tra i capelli, il suo segno di riconoscimento. Chissà perché, forse un modo per illudersi di riacciuffare quella purezza e quella raffinatezza che non aveva mai avuto o che aveva perduto troppo presto, ancora bambina. Certo è che la povera Billie di tristezze ne conosce tante e sembra che non debbano avere mai una fine: il desolante epilogo del suo matrimonio e la morte della madre, la fanno scivolare nella più nera depressione e la portano ad assumere stupefacenti in dosi elevate che si rivelano nocivi anche per la qualità e la potenza della sua voce che a poco a poco diminuisce inesorabilmente, e perde la limpidezza e la freschezza che l'avevano da sempre contraddistinta. Muore a soli 44 anni, a causa di complicanze dovute ad un'epatite. Una vita difficile, triste e travagliata la sua, che il denaro e il successo non sono riusciti a rendere più serena. La voce e il modo di cantare di Billie Holiday hanno avuto una forte presa su tanti altri artisti; pensiamo a Janis Joplin, a Nina Simone , a Diana Ross, solo per fare qualche nome. Un'artista che, con le sue splendide ricercatezze vocali, ha arricchito il panorama della musica jazz e blues, lasciando per sempre il proprio segno indelebile.

Billie Holiday

Billie Holiday

SUBISCONO MAGGIORI VIOLENZE IN CASA DAI COMPAGNI O DAGLI EX

La violenza è domestica

Donne: cresce il reato di "stalking"

di Umberto Pinotti

I dati statistici presentati di recente dallo Osservatorio di "Telefono Rosa", che ha condotto, in collaborazione con Swg, la ricerca "le voci segrete dalla violenza", suonano con preoccupante eloquenza: quattro violenze su cinque in danno alle donne sono correlabili a relazioni sentimentali, soprattutto tra i 35 e i 44 anni (32%), sposate (50%) con figli (79%), diplomate (53%), di professione impiegate (21%). Circa le modalità con cui le donne vengono offese, le vittime ammettono di aver subito ricatti, insulti e minacce (44%), violenza fisica anche con corpi contundenti, come martelli o altri oggetti taglienti (26%), economica (13%) e sessuale (7%). A fronte di tanta ignobile barbarie, un dato confortante: dal 2008 al 2009 la percentuale delle donne che ha patito percosse per mano del proprio compagno è diminuita dal 64 al 55 %, mentre sono aumentate le vittime aggredite dagli ex (dal 18 al 25%). Ancora altri dati per delineare un triste e solo apparentemente invisibile fenomeno, che non sempre è conosciuto nella sua crescente gravità. Soltanto nel 7% dei casi si tratta di episodi isolati, nel 78 % i comportamenti violenti sono invece reiterati, un'abitudine, in altri termini; il 24% delle persone che si sono rivolte all'associazione Telefono Rosa ne è vittima, infatti, da oltre un anno, il 18% da un periodo tra i 5-10 anni, il 13% da 10-20 anni, mentre l'11% da oltre 20 anni. Anche i dati del 2009 confermano un aspetto già emerso negli anni passati, ossia che gli autori delle violenze sono soprattutto persone in possesso di titoli di studio medio-alti, e di età compresa tra i 35 e i 54 anni. Rispetto al passato, in base ai risultati resi noti dal Rapporto, aumenta la percentuale di persecutori che vivono in situazioni di particolare difficoltà lavorativa, raggiungendo il 12% la percentuale dei soggetti disoccupati. "Non esiste un profilo di donne che subiscono violenza", chiarisce la presidente di Telefono Rosa, Maria Gabriella Carneri Moscarelli, "è un fenomeno che colpisce trasversalmente tutte".
E a tanta efferatezza, le vittime reagiscono, ribellandosi, ed ecco, infatti come la percentuale delle donne aggredite dal proprio compagno è in diminuzione, segno che molte si allontanano dall'abitazione, teatro della violenza nel 61% dei casi.
A subire lo "stalking", letteralmente persecuzione, osserva la Presidente di Telefono Rosa, sono state anche altre donne, vittime di minacce, violenza psicologica, economica e di atti molesti a carattere sessuale. Le molestie riferibili a questi casi sono state il 52% di quelle dichiarate dalle donne italiane e il 45% di quelle denunciate dalle straniere. Chi ha subito atti persecutori è risultata minacciata (53%; la percentuale sale fino al 57% nel caso delle italiane), pedinata (14%) e ha ricevuto ossessive telefonate, messaggi e lettere (15%), subito appostamenti (15%) e danni al mezzo di trasporto (6%). E tali persecuzioni si manifestano nel 55% dei casi all'interno della relazione di coppia, nel 25% tra i condomini, nello 0,5% circa in seno alla famiglia (figli/fratelli/genitori), così come presso il posto di lavoro/scuola/università, per il 15% del campione esaminato.
Secondo gli studi della Sezione Atti persecutori del Reparto Analisi Criminologiche del Raggruppamento CC Investigazioni Scientifiche gli stalker possono inquadrarsi in cinque tipologie di base. Innanzitutto, il "risentito", caratterizzato da rancori per traumi affettivi ricevuti da altri, a suo avviso ingiustamente. Quindi, il "bisognoso d'affetto", desideroso di convertire in relazione sentimentale un ordinario rapporto della quotidianità. Non manca il "corteggiatore incompetente", che opera vessazioni, in genere, di breve durata, risultando opprimente ed invadente, principalmente per ignoranza delle modalità relazionali, così da arrecare un fastidio preterintenzionale. V'è anche il "respinto", il rifiutato dalla vittima, caratterizzato dal voler nello stesso tempo vendicarsi dell'affronto costituito dal rifiuto ed insieme riprovare a ricostruire una relazione con la vittima. Da ultimo, il "predatore", il cui obiettivo è di natura essenzialmente sessuale, trae eccitazione dal riferire le sue mire a vittime che può rendere oggetto di possesso dopo aver loro incusso paura.

Grafico sui dati della violenza sulle donne

LA PARTECIPAZIONE DELL'ANC A NEW YORK ED A SAN FRANCISCO

In parata nel Columb

Celebrazioni svolte il 10 ottobre in California e l'11 nella "Grande Mela"

Il 12 ottobre segna una data importante in America, si celebra il Columbus Day, la ricorrenza di quello stesso giorno dell'anno di grazia 1492, in cui il genovese Cristoforo Colombo mise piede sul continente americano, di certo non immaginando le conseguenze che sarebbero seguite alla sua scoperta.Cinque secoli di storia, di conquiste, di colonizzazione, ed anche di rigida evangelizzazione da parte di Portoghesi, Spagnoli, Francesi, Inglesi, che vi trasferirono civiltà, cultura, religione pur se a prezzo del sangue di tanti nativi. L'America divenne la "terra promessa" di una massiccia immigrazione da ogni parte del mondo che nel tempo ha dato vita alla sua attuale società multietnica. In ricordo di quel giorno, divenuto così importante, ogni anno è grande festa, soprattutto negli Stati Uniti, ove nelle principali città si svolgono imponenti parate, di cui la più famosa è certamente quella di New York, città simbolo di libertà e di benessere, che fino a pochi decenni fa costituiva la porta di ingresso negli USA verso cui si convogliavano le linee marittime ed aeree transatlantiche. Città che, pur se recentemente ferita dagli attacchi dell'11 settembre 2001, conserva il suo brio di "Grande Mela" e di capitale finanziaria e commerciale del mondo.

Ed a New York l'11 ottobre la locale Sezione dell'ANC, capostipite delle 25 Sezioni Estere sparse nei vari continenti e custode delle più genuine tradizioni non solo dell'Arma ma dell'Italia tutta, vi partecipa a buon diritto con entusiasmo sotto la guida del suo Presidente Tony Ferri. Questa volta l'evento ha assunto una valenza particolare per via della inconsueta presenza della Banda dell'Arma. Sono scesi in campo ed hanno sfilato lungo Broadway anche i diplomatici della nostra Rappresentanza Permanente presso le Nazioni Unite con a capo l'Ambasciatore Ragaglini nonché due aitanti carabinieri in grande uniforme, di quelli che là sono in servizio di vigilanza e sicurezza. Grande successo e tanti applausi dai cittadini ed in particolare dalla comunità italiana, pur se già adusa a riconoscere i nostri colori e simboli. Ma la vera novità si è avuta il giorno prima, 10 ottobre, in California, sulla West Coast, nella splendida cornice di San Francisco, ove da mesi un delegato dell'ANC lavora per costituire una nascente nuova Sezione. Pure laggiù la parata del Columbus Day si svolge in maniera grandiosa ed affascinante, favorita anche dal clima più mite e dalla bellezza dei luoghi, all'ombra del maestoso Golden Gate e dirimpetto al leggendario "Rock", l'isolotto di Alcatraz, per anni tetro penitenziario federale ed ora innocente parco nazionale governato da affabili rangers. Per la prima volta nella ormai centenaria tradizione della parata, un nucleo di iscritti all'ANC ha sfilato lungo le principali vie cittadine con un gruppo-bandiera in grande uniforme, seguito dai membri della costituenda Sezione e da alcuni altri, appositamente giunti a proprie spese da Roma,

S. Francisco. Il gruppo Bandiera ANC in parata.

New York. La sez. ANC pronta per la parata

S. Francisco. Consegna tricolore al Console Generale

us Day

New York. Tony Ferri con il Maestro Martinelli

Faustini, Castri, Madotto, Coppari, Spasaro, ciascuno indossando l'uniforme di quando era in servizio. Davanti a loro, a bordo di una fiammante Fiat 500 decappottabile, il Console Generale d'Italia, Marcelli, grande arte-

S. Francisco. Consegna tessera ANC al Console Marcelli

fice ed entusiasta sostenitore dell'evento insieme all'altrettanto entusiasta Commissario della Sezione, Castri. Incredulità, sorpresa, gioia ed intensa commozione, questi i sentimenti scaturiti dai numerosi componenti della comunità italiana e dai molti turisti nostrani che assistevano alla manifestazione. L'evento era stato preceduto, il giorno prima, dalla consegna al Console del tricolore, offerto in dono dal Commissario, e della tessera di Socio Familiare ANC essendo lui nipote di un Carabiniere. Ma al di fuori dell'ufficialità, si sono poi succeduti festosi incontri con tanti italo-americani di seconda o terza generazione, alcuni mai stati in Italia e di cui numerosi facenti parte della Polizia Metropolitana, che hanno letteralmente stretto i nostri rappresentanti in un simbolico caloroso abbraccio esprimendo loro affettuosi sentimenti di stima e rispetto ed auspicandone il ritorno per il prossimo anno.

D.B.

LA BANDA DEI CARABINIERI IN USA

Dopo dieci anni, esattamente dall'ottobre del 2000, la Banda dell'Arma è tornata negli U.S.A. per una tournèe in concomitanza con le celebrazioni del Columbus Day. Prima tappa Baltimora, con quattro esibizioni rispettivamente: nella Piazza del Municipio; nell'Anfiteatro; presso il quartiere di Little Italy e nel Fort Mc Henry, luogo d'origine dell'Inno nazionale statunitense. Durante la permanenza in quella città dello Stato del Maryland, il prestigioso complesso dei Carabinieri ha incontrato il Console onorario italiano Francesco Luigi Legaluppi e i membri della locale Sezione dell'ANC. Quindi è stata la volta della "Grande Mela", la città di New York ove, dopo la fantasmagorica sfilata appunto del Columbus Day, hanno avuto luogo un concerto a Times Square unitamente alle Bande della Polizia di Tokio e della Polizia newyorchese che hanno eseguito solo brani italiani, tra i quali l'aria "Nessun dorma" dall'opera "Tourandot" di Giacomo Puccini, l'allegro finale del "Guglielmo Tell" di Gioachino Rossini e pezzi del repertorio musicale napoletano e un' altra rappresentazione presso il palazzo delle Nazioni Unite. Il tour si è concluso a Washington D.C. con la cerimonia di posa della prima pietra del costruendo Museo delle Forze dell'Ordine e con il concerto di apertura del Gran Gala delle Forze di Polizia alla presenza del ministro dell'Interno Janet Napolitano. Il riscontro di pubblico e il conseguente successo sono stati per tutta la tournèe pari alla indiscussa fama internazionale della Banda dell'Arma dei Carabinieri.

V.P.

S. Francisco. ANC al Mobile Command della SFPD

S. Francisco. Foto di gruppo

FAMOSI O FAMIGERATI MA SEMPRE I MIGLIORI

Le Coorti Pretorie

E' possibile un paragone con i Carabinieri?

di Umberto Maria Milizia

Tra le competenze istituzionali dell'Arma dei Carabinieri c'è quella della polizia militare. Compito delicato e di grande rilievo se si pensa che l'efficienza della polizia militare influisce a volte in modo determinante su quella di tutte le Forze Armate (e spesso di quelle degli alleati). Ricordiamo solo come esempio che nel 1817, dopo la rotta di Caporetto, l'intero esercito fu "tenuto in piedi" anche dall'azione assidua di sorveglianza e riorganizzazione che i Carabinieri svolsero per i reparti in ritirata. A questo punto sorge spontanea la domanda sulle origini delle funzioni di polizia militare. Chi ne ebbe per primo l'idea? Risalendo nel tempo siamo arrivati sino... agli antichi Romani, addirittura alla fine del periodo regio nel V secolo a.C.; ci riferiamo a quei soldati di sicuro prestigio, pur se di controversa fama specie in epoca imperiale, conosciuti come Pretoriani. Per spiegare chi fossero iniziamo subito esaminando il termine stesso usato per indicarli. "Pretoriani", infatti, erano coloro che stavano attorno alla tenda pretoria, dove risiedeva il Comandante che non era, ovviamente, solo il luogo in cui questi dormiva, ma la sede del Comando dell'unità in quel momento impiegata. Diciamo "in quel momento", perché i Romani mobilitavano gli eserciti con una flessibilità notevole, organizzandoli secondo l'esigenza anche fuori degli schemi teorici oggi riportati nei libri di storia e con altrettanta flessibilità li schieravano. E' questo certamente uno dei motivi delle loro frequenti vittorie. Poiché il Comandante era un Console, un Legato o un Tribuno, secondo l'importanza del reparto, perché allora si chiamavano "Pretoriani"? Perché all'inizio della sua storia, verso la fine dell'età regia, in Roma c'erano tre tribù corrispondenti alle etnie originali: i Ramnes, Latini dai quali Roma prese il nome; i Titienses, Sabini ed i Luceres, Etruschi. Ognuna forniva in guerra una Legio, o Legione (da legere: radunare), con a capo un Pretore (da pre-ire andare avanti). Accadeva che in guerra uno dei tre pretori rimanesse sempre in città ad amministrare la giustizia (ancora sino a una decina di anni fa il pretore era un magistrato), mentre gli altri due assumevano congiuntamente il comando delle operazioni militari e, poiché si consultavano tra di loro, presero il nome di Consoli. Tuttavia il luogo dell'accampamento fortificato dov'era il Comando continuò a chiamarsi Pretorio, conseguentemente il reparto di soldati scelti che ne garantiva la sicurezza ebbe il nome di Pretoriani. Compiti principali dei Pretoriani erano il mantenimento della disciplina, alle dipendenze dirette del Comandante, eventualmente la difesa ravvicinata della sede del Comando e, soprattutto, l'esecuzione delle punizioni inflitte ai militari che potevano arrivare sino alla decapitazione ma che, in genere, erano rare fustigazioni nei casi gravi e più miti consegne per le piccole infrazioni. Non è certo se fosse gradito curare l'esecuzione di una punizione consistente nel far mangiare al legionario legumi per una settimana, sappiamo però che veniva costretto a dormire fuori dalla tenda o dalla camerata dai commilitoni, chissà perché... a noi

In secondo piano, figuranti in uniforme romana (I sec. d.C.) della V Coorte Pretoria (gruppo storico di Plzen – Repubblica Ceca)

Vessillifero della II Coorte Pretoria (I sec. d.C.). Gruppo storico di Crema.

LA LEGIONE

Con la riforma dell'esercito fatta da Gaio Mario (107 a.C.), la Legione romana che potremmo, grosso modo, equiparare a una Divisione attuale, a pieno organico contava 6000 fanti e 300 cavalieri. La fanteria era divisa in 10 Coorti (quasi come un nostro Reggimento), ciascuna articolata in tre Manipoli (corrispondente, per difetto, a un Battaglione), ognuno su due Centurie (più o meno una Compagnia). I cavalieri erano ordinati su 10 Torme da 30 uomini (come un Plotone), ognuna di tre Decurie (Squadra); divisi su quelli che si potrebbero definire due Squadroni, posti 150 per ognuna delle due ali dello schieramento legionale.

sembra che si tratti di un provvedimento abbastanza pesante, si pensi allo stomaco del disgraziato punito. Come si vede, a parte il fatto delle esecuzioni punitive, i Pretoriani possono essere considerati gli antenati dei Carabinieri. E ora vogliamo prevenire una domanda: ma i Pretoriani non erano la guardia del corpo degli imperatori? Si e no. Intanto ricordiamo che Imperator vuol dire letteralmente "colui che comanda" ed era il titolo che il Senato attribuiva a chi era designato a guidare un'armata. Ad esempio, quando Cesare marciò su Roma, gli imperatori in carica erano due: Cesare, cui era stata affidata la guerra contro i Galli e Cicerone, che aveva condotto una campagna contro i Parti costringendoli a ritirarsi fuori dai confini romani, fatto quasi dimenticato nei libri di storia. Precedentemente si trattava di una carica elettiva direttamente dal popolo ed il discorso che il comandante faceva alle sue truppe era una specie di programma elettorale. Il gesto rituale era quello di alzare il dito per chiedere il silenzio, così ci è rappresentato Augusto in una celebre statua e sappiamo che era un privilegio per pochi. Quando tutto il potere rimase nelle mani di un solo "signore della guerra", il titolo di Imperatore divenne quello principale per indicare chi detenesse quel potere, ben supportato da adeguate forze armate professionali nelle quali, a questo punto, i Pretoriani avevano un posto speciale. Anche durante l'Impero questi mantennero le loro caratteristiche ed avevano funzioni insieme polizia militare e polizia giudiziaria come i nostri Carabinieri; ricordiamo un episodio: quando il Senato, come era suo diritto, decise di detronizzare l'Imperatore Caligola, lo fece arrestare dai Vigiles, la polizia di allora e i Pretoriani si lamentarono fortemente di quella mancanza di fiducia dei Senatori, visto che arrestare un Comandante militare, anche se Comandante supremo, sarebbe spettato come prerogativa proprio a loro. Ma, contrariamente a quanto siamo abituati a vedere al cinema, i Pretoriani, che pure sorvegliavano i palazzi imperiali e scortavano l'imperatore, non ne costituivano in senso stretto la guardia del corpo, perché questi in genere per la sicurezza personale si avvaleva di guardie pagate a proprie spese, reclutate di preferenza tra i Germani per lo spiccato senso dell'onore e l'attaccamento al principe che li distingueva. La forza dei Pretoriani in una Legione romana era di una Coorte rinforzata, detta Coorte Pretoria, che tra i secoli II a.C. e II d.C. era composta da 1000 uomini (coorte miliaria) comandati da un Tribuno (grado equivalente a Tenente Colonnello-Colonnello, che normalmente si schieravano intorno al Comando di Legione o, al posto d'onore, all'estrema destra di quella. Anche in ciò si possono vedere analogie con i Carabinieri, cui spettava e spetta la vigilanza dei Comandi militari e il primo posto per rango nell'Esercito. Inoltre il loro Tribuno, così come il Comandante dei Carabinieri mobilitati presso le Grandi Unità, dipendeva direttamente dal Comandante della Legione. L'equipaggiamento dei Pretoriani era in tutto uguale a quello degli altri legionari: armatura, scudo, gladio, due giavellotti, un telo-tenda, relativi paletti, razioni da combattimento e "capsa" (cassetta di pronto soccorso con bende e disinfettanti). Si distinguevano soprattutto per il mantello color rosso porpora come quello del Comandante in Capo. Il trattamento economico era privilegiato: stipendio più o meno doppio rispetto agli altri con trattenute per la pensione e il TFR e una cassa malattie; la pensione, come per tutti, era reversibile ai familiari i quali, sembra, godessero anche dei servizi sanitari (e stiamo parlando del più potente esercito del mondo conosciuto, ma di circa due millenni fa!). Dalla fine dell'Impero Romano dovranno passare ben oltre mille anni in cui i compiti di polizia militare, non chiaramente determinati, erano devoluti ai reparti di cui maggiormente si fidasse il Comandante, sino ad arrivare a epoche più vicine a noi, quando la storia sarà anche storia dell'Arma dei Carabinieri. ■

■ *In primo piano legionario (I sec. d.C.) della XIV Legione "Gemina Martia Victrix" (Gruppo storico di Cassino)*

■ *In secondo piano, figuranti in uniforme romana (I sec. d.C.) della V Coorte Pretoria (gruppo storico di Plzen – Repubblica Ceca)*

CURIOSITÀ

Oggi, nel gergo militare diffuso anche nell'Arma, esistono ancora l'"Esercito Romano" e i "Pretoriani". Due appellativi il cui senso generalmente è solo qualificativo, possono avere anche una sfumatura neanche tanto vagamente ironica. Con il primo si indicano i militari che hanno trascorso la maggior parte della carriera nei reparti e uffici della Capitale; gli altri sono coloro che, nella Capitale, hanno prestato servizio soprattutto presso gli Stati Maggiori.

VOLONTARI IN SOCCORSO DELLE POPOLAZIONI ALLUVIONATE

Maltempo nel Veneto

Sollecito intervento dei Nuclei di Protezione Civile dell'ANC

Il Bacchiglione rompe gli argini

Volontari in azione

Mezzo della Sezione Maserà di Padova

di Alberto Gianandrea

Nei primi giorni di novembre il Veneto è stato duramente colpito dal maltempo. A dare particolare preoccupazione sono stati i fiumi: Timonchio, che ha esondato a Caldogno (VI), e Bacchiglione, che nel padovano ha rotto gli argini in località Roncajette tra i comuni di Ponte San Nicolò e Casalserugo (PD). Gravi disaggi si sono registrati, inoltre con l'interruzione, per alcuni giorni, della circolazione sull'autostrada A4, tra Montebello (VI) e Soave (VR), importante arteria che collega la Lombardia al Veneto. In totale sono state circa 500 mila le persone colpite dalla calamità e 121 comuni interessati, in forme diverse, dall'emergenza che ha provocato più di 100 milioni di euro di danni. Non vanno dimenticate le due vittime, decedute per annegamento, e oltre 3000 persone sfollate, che in breve tempo hanno dovuto abbandonare le case e loro attività.Sul territorio sono intervenuti prontamente, per essere impegnati nelle operazioni di soccorso, oltre 800 vigili del fuoco (provenienti da varie regioni limitrofe) e 300 militari dell'Esercito con un centinaio di mezzi. Su richiesta delle Autorità o d'iniziativa anche i Nuclei di Volontariato e Protezione Civile dell'A.N.C.della Regione Veneto hanno prestato la loro opera di soccorso in favore delle popolazioni alluvionate con oltre 500 volontari per un totale di circa 7.000 ore, costituendo oggetto di orgoglio non solo per coloro che hanno operato ma per l'intero Sodalizio. In particolare, nella provincia di: **Treviso**: i nuclei di Castelfranco Veneto, Motta di Livenza, Ponte di Piave, Caerano, Montebelluna, Conegliano, Oderzo, Treviso Nord, Maserada sono intervenuti inseguito all'ingrossamento dei torrenti Muson, Avenale e Brenton che minacciavano vari comuni lungo il loro percorso; **Verona**: i nuclei di San Bonifacio, Caldiero, Oppeano, Isola della Scala, Zevio, S.Ambrogio V. e San Giovanni Ilarione hanno svolto attività di presidio nei pressi degli accessi all'Autostrada Milano-Venezia, interrotta per lungo tempo a seguito di allagamento, sono intervenuti in aiuto agli abitanti dei comuni di Monteforte, San Bonifacio, Valdalpone e Soave con servizi di viabilità, antisciacallaggio e sicurezza nei centri di raccolta sfollati; **Vicenza**: i nuclei di Conegliano, Ponte di Piave, Treviso Nord, Maserada, Carbonera, Oderzo, Bassano del Grappa, Marostica, Scorzè e Schio sono intervenuti nelle operazioni di evacuazione controllo e monitoraggio del territorio nonché nei servizi di antisciacallaggio e distribuzione di viveri alle popolazioni alluvionate della città di Vicenza e dei comuni di Cresole e Caldogno; **Padova**: i nuclei di Mestrino, Cittadella e Polesine nonché i volontari delle sezioni di Monselice, Este, Padova e Montagnana hanno prestato la loro opera di soccorso nei comuni di Casalserugo, Veggiano, Ponte San Nicolò, nella periferia sud di Padova ed altre zone limitrofe a seguito dell'esondazione del fiume Bacchiglione.

ESONDAZIONE IN PROVINCIA DI MANTOVA

Il Nucleo di Protezione Civile ANC di Castellucchio (MN) è intervenuto nei giorni tra il 31 ottobre e 2 novembre u.s. in soccorso delle popolazioni dei comuni di Asola e Casalmoro (MN) alluvionate in seguito allo straripamento del fiume Chiese.

GIORNALISTA, STUDIOSO E PITTORE DI COSE MILITARI AI TEMPI DELL'UNITA' D'ITALIA

Cenni e la Benemerita

Un risorgimentale ammiratore dell'Arma dei Carabinieri

di Andrea Castellano

Mentre si festeggiano i 150 anni dell'Unità nazionale e torna di attualità il dibattito sul Risorgimento, desideriamo qui ricordare il giornalista e pittore Quinto Cenni. L'artista nacque ad Imola nel 1845, da una famiglia di idee liberali. In seguito si trasferì a Bologna per frequentare la locale Accademia delle Belle Arti. Dopo qualche anno si spostò a Milano dove seguì i corsi di grafica presso l'Accademia di Brera. All'epoca la fotografia faceva i primi passi e quindi al Cenni, come esperto grafico, fu facile trovare un impiego, con la qualifica di disegnatore, presso le Redazioni di vari periodici illustrati che ancora non facevano uso di foto. In questo periodo incominciò a raccogliere notizie sulle divise e sugli armamenti di molti Eserciti, anche dei secoli passati, costituendo un proprio archivio con notizie molto interessanti. I motivi di questa "attrazione" per le cose militari, non si conoscono. Fu forse una curiosità portata dietro da quando era bambino, oppure una specie di catarsi per non aver partecipato almeno ad una guerra per l'indipendenza. Tuttavia pur non avendo preso parte ad alcuna battaglia, ne pitturò molte con maniacale fedeltà storica (specie per quanto uniformi e ricchezza di dettagli) diventando così il maggiore uniformologo e studioso di cose militari che si possa annoverare in Italia nell'ottocento. Le sue opere, per maniacale fedeltà storica suppliscono spesso alla carenza di riscontri ufficiali. Fu un grandissimo culture della storia dei Carabinieri ed un loro sperticato ammiratore. Sono suoi numerosissimi dipinti sui Benemeriti. In particolare una tavola a colori dove, con sapiente prospettiva ed impiego dello spazio, sono disegnati ben 80 soggetti (a piedi ed a cavallo). Ciascuno ha addosso una delle varie divise dei militari dell'Arma, in uso dall'8 novembre 1814 al 1 luglio 1902. Tali uniformi sono curate in ogni dettaglio e comprendono anche quelle vestite in Africa e Cina. Insomma un lavoro da certosino più che da pittore, ma oggi il dipinto rappresenta un documento di grande valore storico. Del Cenni giornalista abbiamo 10 "Numeri Unici" illustrati e dedicati alle varie specialità dell'Esercito. In uno si parla dei Benemeriti ed ha per titolo "I Carabinieri Reali". Fu stampato nel 1894 e di esso furono pubblicate 3 edizioni. L'ultima è del 1902. Sfogliandola troviamo affermazioni dell'artista sui Carabinieri che sono, a dir poco, lusinghiere. Leggiamone qualcuna: "Domandate a chiunque ritorni da una parata qual sia il corpo che più seriamente lo abbia appassionato, questo chiunque vi risponderà i Carabinieri". Più oltre c'è quest'altro bellissimo giudizio sull'attività dei militari dell'Arma: "Santa, nobile, poetica, se pure non sempre grata missione quella del Carabiniere reale, missione fortemente sentita e nobilmente sostenuta in ogni ora e in ogni incontro". In questo numero unico vi sono, pure, tante rubriche, corredate da molti disegni e dipinti (non poteva essere che così) relative ai Comandanti Generali fino al 1891, agli organici dell'Arma, alla vita quotidiana del Carabiniere, allo Squadrone Carabinieri Guardie del Re, ecc. Il Cenni, nel marzo 1878, ebbe anche una corrispondenza con Garibaldi a Caprera, che gli fornì notizie circa la Legione italiana di Montevideo (quella composta da volontari italiani i quali, nel 1843, sotto la guida di Garibaldi difesero Montevideo durante il lungo assedio). Sulla vita dell'Eroe dei Due Mondi, il Cenni, aveva progettato di fare 60 quadri. Per motivi sconosciuti, forse per il troppo lavoro, ne realizzò solo 12. La fama di Q. Cenni varcò anche i confini nazionali, infatti dall'Inghilterra ebbe l'incarico di disegnare una Medaglia del Genio Reale Britannico. In conclusione, considerato che le sue opere vanno dal 1867 (epoca del primo dipinto) fino al 1917 (anno della morte), si può affermare che questo versatile artista, "sponsorizzando" le Istituzioni militari ed i loro successi sui campi di battaglia Risorgimentali, contribuì alla formazione spirituale degli italiani, favorendo sul piano culturale quell'indispensabile sentimento di appartenenza nazionale.

Quinto Cenni – dipinto dal figlio Italo

Quinto Cenni – Apoteosi dell'Arma dei Carabinieri

ALTRA STORIA DA RACCONTARE

L' indebito pensionistico

di Vincenzo Ruggieri

"Chi troppo vuole nulla stringe". Un luogo comune sempre attuale. Vediamo il perché. Ad un sottufficiale della Marina Militare nel 1985, servizio durante, furono riconosciute contratte in servizio e per cause di servizio alcune infermità tra le quali, nonostante l'acquisito parere negativo del Comitato per le pensioni privilegiate, anche una infermità di natura endogena. Vale a dire di carattere generazionale o ereditario che dir si voglia. A tale riconoscimento, tuttavia, faceva seguito il pagamento dell'equo indennizzo. Collocato in ausiliaria al sottufficiale, che aveva inoltrato regolare istanza, veniva autorizzato dal Minidifesa il pagamento della pensione privilegiata ordinaria consistente nell'aumento del decimo della pensione ordinaria. In sede di riesame della pratica, a seguito di istanza di aggravamento per la citata infermità di natura endogena, attribuibile all'ereditarietà più che al servizio svolto, oltre ad emergere il parere negativo emesso nel 1985 dal Comitato, è stato rilevato che anche le altre infermità non potevano essere correlate all'attività del servizio svolto, in quanto privo del tutto di particolari fattori di rischio, né a compiti particolari che avrebbero comportato l'esposizione a pericoli o di servizio prestato in ambienti disagevoli che richiedevano particolari sforzi fisici. In altri termini è stato accertato che il servizio non ebbe a costituire causa o concausa preponderante nell'insorgenza delle infermità. Sulla base di tale assunto il Minidifesa emanava il decreto di revoca del trattamento di privilegio. Decreto impugnato dall'interessato significando inoltre che da circa un decennio (!) il trattamento economico concesso era considerarsi ormai consolidato. Ricorso respinto da parte della Corte dei Conti che con sentenza 222/2010 ha ritenuto legittimo il provvedimento di revoca. Tuttavia, c'è da registrare e sottolineare il comportamento positivo del Minidifesa che, nel decretare la revoca, ha riconosciuto la buona fede del ricorrente ed il legittimo affidamento. "Circostanze che impediscono alla Pubblica Amministrazione la ripetizione di somme ancorché indebitamente corrisposte, non essendo imputabile al pensionato alcun comportamento doloso che legittimerebbe la ripetizione dell'indebito."
Comportamento che lascia ritenere definitivamente acquisito il principio racchiuso nella sentenza n. 7/2007/QM in data 11 luglio 2007, depositata in data 7 agosto dello stesso anno con la quale la Corte dei Conti a Sezioni Riunite ha disposto che non si fa luogo al recupero dell'indebito formatosi sul trattamento provvisorio quando, sia decorso il termine posto per l'emanazione del provvedimento definitivo di pensione di cui alla legge 241/90. E quando non vi sia dolo da parte del percettore. Va da sé che un siffatto comportamento della Pubblica Amministrazione e per essa il Minidifesa, risulterebbe provvidenziale non solo per il destinatario del trattamento pensionistico, ma anche ed in particolar modo per la Magistratura contabile con la quale verrebbero a ridursi se non addirittura azzerarsi i ricorsi con notevoli risparmi di risorse ed infine, ma non per ultimo, per l'immagine della stessa Pubblica Amministrazione che in sede di giudizio non potrebbe non essere che la parte soccombente.

GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE

Il 4 novembre u.s. i festeggiamenti per il "Giorno dell'Unità Nazionale" e la "Giornata delle Forze Armate", che quest'anno si sono inseriti nella cornice degli eventi celebrativi del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si sono aperti, come prassi, a Roma alla presenza delle Alte cariche dello Stato, per poi proseguire in tutte le Regioni d'Italia.

Piazza Venezia - Roma - Frecce Tricolori

RICORDO DEI CADUTI

Museo storico: sacrario dei caduti

Celebrata il 12 novembre u.s. la "Giornata del ricordo dei Caduti nelle missioni internazionali per la pace". L'evento rappresenta l'occasione per tutti i cittadini italiani di unirsi nel ricordo dei caduti, civili e militari, a sostegno della pace nelle missioni internazionali, tributando loro e alle famiglie colpite dal dolore un doveroso omaggio. La giornata è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro presso il Museo Storico dell'Arma da parte del Comandante Generale Leonardo Gallitelli, accompagnato dai familiari dei Caduti e alla presenza dei vertici dell'Istituzione, di una rappresentanza dell'O.N.A.O.M.A.C. e dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

VIRGO FIDELIS E GIORNATA DELL'ORFANO

Celebrata solennemente a Roma la Patrona dell'arma e consegnate benemerenze agli orfani dell'ONAOMAC

Nei giorni 21 e 22 novembre scorso sono state celebrate in tutta Italia cerimonie commemorative della Virgo Fidelis Patrona dell'Arma dei Carabinieri, della Battaglia di Culquabert e della Festa degli Orfani dei militari dell'Arma dei Carabinieri.

Significative in proposito per Roma:

- La Santa Messa celebrata presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli, officiata dall'Ordinario Militare, alla presenza delle massime Autorità dello Stato, con l'intervento della Banda dell'Arma e del Coro Virgo Fidelis del Comando Generale;
- La celebrazione della Festa dell'Orfano presso la Scuola Ufficiali dell'Arma, nel corso della quale il Presidente dell'Opera, Gen. C.A. Cesare Vitale ha ricordato le differenziate ed importanti attività svolte nell'anno in corso ed i programmi per quello futuro, mentre il Comandante Generale, Gen. C.A. Leonardo Gallitelli, nell'esprimere compiacimento per quanto realizzato, ha provveduto alla consegna di benemerenze acquisite da orfani o loro familiari;
- L'incontro al Senato di una delegazione di orfani alla quale il Presidente, Renato Schifani, ha rivolto un caloroso saluto ricordando in particolare le vedove di:

1° Car. s. Fabrizio Nasini deceduto a Beirut il 30.7.2004, Ines Nasini Mendes de Jesus;
2° S.Ten. Giovanni Cavallaro e Brig. Giuseppe Coletta, deceduti nell'attentato terroristico di Nassiriya del 12 novembre 2003, rispettivamente, Sabina Cavallaro Brancato e Margherita Coletta Caruso.

Mons Pelvi durante l'Omelia Virgo Fidelis

Consegna premi ONAOMAC

VITA ASSOCIATIVA

SCHIO (VI) - INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CARABINIERI

Il 3 ottobre u.s., in occasione del XII Raduno interprovinciale ANC e del 1° dei Nuclei di Protezione Civile ANC della Regione Veneto, ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento dedicato "Ai Carabinieri". L'opera, del maestro Romeo SANDRIN, è stata fortemente voluta dalla Città di Schio per ricordare e valorizzare l'impegno profuso in tanti anni dall'Arma e dai Volontari dell'ANC. Madrina della cerimonia la signora Regina D'ANDREA, moglie del M.M.A. Antonio PANEBIANCO già comandante della Stazione Carabinieri e già Presidente della Sezione ANC del luogo. Alla manifestazione, organizzata dalla Sez. ANC locale e coordinata dal Pres. Col. G. CIANCIO, hanno preso parte numerose rappresentanze di Carabinieri in servizio e in congedo, Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Fra le Autorità erano presenti il Prefetto di Vicenza Dr. Melchiorre FALLICA, il Sindaco di Schio Luigi DALLA VIA, il C.te della Legione CC "Veneto" Gen. B. Sabino CAVALIERE e l'Ispettore Regionale ANC Gen. B. Nando Romeo ANIBALLI. A concluso la cerimonia lo sfilamento delle Sezioni e Nuclei ANC fra due ali di folla. Le celebrazioni erano iniziate il giorno precedente con l'apertura di una Mostra di uniformi storiche dei Carabinieri presso il Palazzo Toaldi Capra e con il concerto della Fanfara del 3° Btg. CC"Lombardia" diretta dal Maestro Brig. Onofrio MUSCOLINO presso il Teatro Astra.

CELEBRAZIONE DELL'UNITÀ NAZIONALE E DEI CADUTI DI NASSIRIYA

Solenni cerimonie hanno avuto luogo a Termini Imerese (PA) il 4 ed il 12 novembre u.s., con la celebrazione di messe in suffragio dei Caduti e la deposizione di corone d'alloro: la prima presso il Monumento dei Caduti di tutte le Guerre e la seconda al Monumento dei Caduti in Missioni Umanitarie di Pace, in occasione del 7° anniversario della strage di Nassiriya. Presenti ad entrambe le cerimonie il Sindaco Dr. Burrafato e numerose Autorità civili e militari.

VIAGRANDE (CT) RADUNO PROVINCIALE ANC IN MEMORIA DEI CADUTI

Il 26 settembre u.s. la città di Viagrande (CT) ha voluto ricordare i Caduti dell'Arma nelle missioni di pace, nella lotta di Liberazione e contro la criminalità organizzata. La cerimonia organizzata dal Coordinatore ANC di Catania, Car. Prestandrea e dal Pres. Della Sez. ANC locale, MasUPS Di Maria, d'intesa con l'Arma in servizio e l'Amministrazione comunale locale ha avuto inizio nei pressi della caserma, sede della Stazione CC, dopo il saluto ai radunisti da parte delle Autorità intervenute (particolarmente toccante l'intervento del Cap. De Rosa che ha rievocato quel terribile giorno in terra irachena) si proceduto a deporre una corona d'alloro al monumento dedicato al V.B. MOVM Salvo D'Acquisto e successivamente alla consegna di targhe ricordo ai congiunti dei Caduti. La manifestazione si è conclusa con lo sfilamento delle varie rappresentanze delle Sez. ANC della provincia accompagnante dalle note della Banda "Città di Viagrande".

INAUGURAZIONE NUOVE SEDI

TREZZO SULL'ADDA (ML): *Pres. APP.S. P. Capretti*

Il 9 Ottobre 2010 è scoperta una targa in memoria del Car. MOVM Giovanni De Giorgi, a cui è intitolata la Sez. ANC ed è stata inaugurata la nuova sede. Presenti alla cerimonia il Sindaco, Danilo Villa, l'Isp.reg. "Lombardia", Gen. B. Antonio Serva, il Colonnello Giuseppe Spina C.te Gruppo CC di Monza, il fratello del Decorato MC Marco De Giorgi.

OVADA (AL): *Pres. CAR. C. Anta*

Il 10 ottobre 2010, alla presenza del Prefetto di Alessandria, dr.F.P. Castaldo e del V. C.te Provinciale CC, Ten. Col. V. Genovese è stata inaugurata la nuova sede della Sez. ANC, intitolata al Gen. C.A. dalla Chiesa.

VITA ASSOCIATIVA

CELEBRAZIONI

CORREGGIO (RE): *Pres. Car. A. Vezzani*
Intitolazione della Sezione alla memoria del Car. MOMC Fernando Ferretti, vittima dell'eccidio di Malga Bala del 1944. Presenti i familiari del Caduto, l'Ispettore reg. "E. Romagna", Gen.B. Claudio Rosignoli e le massime Autorità civili e militari della provincia.

TREVIGLIO (BG): *Pres. Car.aus.M. Maccarini*
Inaugurata la nuova sede della sezione in concomitanza con l'82° della fondazione della stessa ed il 10° anniversario del monumento "Al Carabiniere". Presenti varie Autorità civili e militari locali e l'Isp.reg. "Lombardia" Gen.B. Antonio Serva.

PIGNATARO MAGGIORE (CE): *Pres. V.B. G.B. Giuliano*
Inaugura la sede della sezione alla presenza dell'Isp. Reg. Gen.C.A. D. Cagnazzo e varie Autorità civili e militari.

TRENTO: *Pres. MMAcs S. Fedi*
Intitolazione della Sezione al Gen. B. Michele de Finis, nel 75° di Fondazione della stessa. Presenti la figlia ed Autorità della Provincia Autonoma

GRAVINA DI PUGLIA (BA): *Pres. Car. C. Gargano*
Intitolazione caserma al Car. Antonio Bonavita MAVM.

SERRA DÈ CONTI (AN): *Pres. E. Alvatroni*
Inaugurato monumento in memoria del V.B. MOVM Salvo D'Acquisto.

CELEBRAZIONI

SAN GIULIANO MILANESE (MI): *Pres. Brig.c. G. Cicero*
Inaugurata targa in memoria del M.M.A. Felice Maritano, Caduto nella lotta al terrorismo. Presente alla cerimonia il figlio dell'Eroe,Col. Ezio Maritano nonché numeroso pubblico che è intervenuto anche la stessa sera all'applauditissimo concerto tenuto dalla Fanfara del 3°Btg. CC "Lombardia".

SAN MINIATO (PI): *Pres. MAsUPS N. Lazazzera*
Intitolata via in memoria del V.B. MOVM Salvo D'Acquisto in occasione del 49° anniversario dell'istituzione della locale sezione. Presenti alla cerimonia numerose Autorità tra le quali l'Isp. Reg., Gen. Guglielmi.

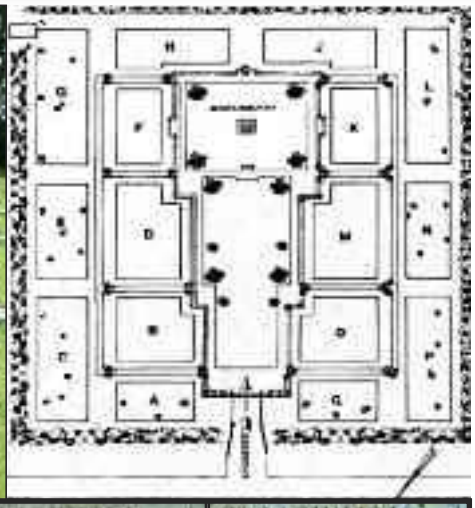
BAZZANO (BO): *Pres. App.s. F. Gazzoli*
In occasione del XII Raduno interprovinciale è stato commemorato il Car. MOVC Otello Stefanini al quale è intitolata la locale sezione ANC. Intervenuti alla cerimonia oltre a numerose Autorità e rappresentanze d'Arma l'Isp. Reg. Gen. B. C. Rosignoli e la signora Anna Maria, madre dell'Eroe.

LADISPOLI (RM): *Pres. V. Buonocore.*
Inaugurazione di giradino pubblico, intitolato al MMAcs Cesare Maio, già comandante della locale Stazione. Presente l'Isp. Reg. Gen.D. L. Magliuolo.

MORNAGO (VA): *Pres. App.s UPG E. Murru*
Inaugurato Cippo commemorativo ai Caduti dell'Arma. Intervenute numerose Autorità e rappresentanze ANC e d'Arma della provincia nonché la Fanfara del 3° Btg. CC "Lombardia".

VITA ASSOCIATIVA

CARABINIERI SEPOLTI IN GERMANIA



Il Car. aus. Rodolfo Camilli, durante un viaggio in Germania, alla ricerca delle spoglie di uno zio deceduto in un campo di concentramento dopo l'8 settembre 1943, rintracciava la tomba del proprio congiunto presso il Cimitero Militare Italiano d'Onore di Francoforte sul Meno. Il luogo, ubicato nel quartiere di Westhausen, raccoglie le spoglie di 4.787 nostri connazionali tra i quali: prigionieri di guerra, internati, lavoratori civili e deportati deceduti nel periodo 1943-1945. L'area cimiteriale in cui riposano i nostri Caduti ha un'estensione di circa 34.000 mq. divisa in 16 riquadri, contrassegnati dalle lettere "A" sino alla "Q", tra i vari militari dell'Arma che riposano nel settore "M", il socio Camilli ha individuato i carabinieri: Umberto Berdini; Luigi Bianconi; Espedito Brinafico; Renato Gaddi;Augusto Schiavon.

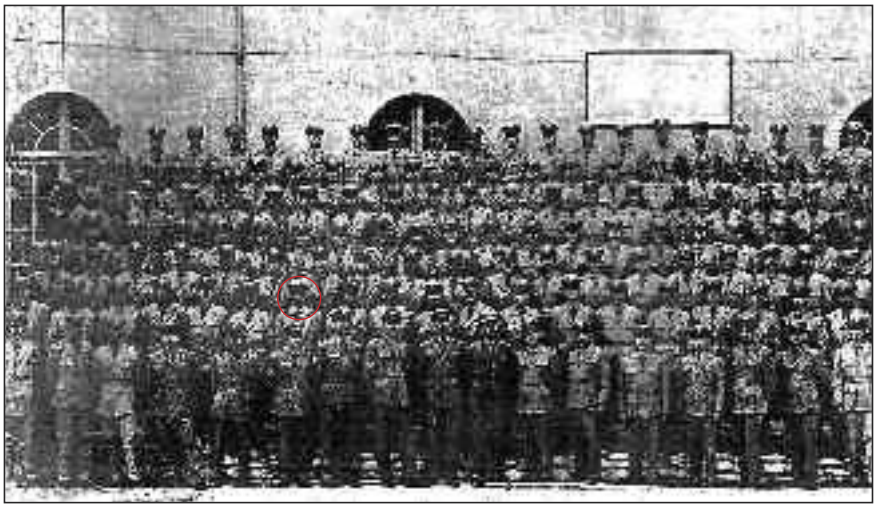
CAMPIONATO INTERNAZIONALE DI SCI DEI CORPI DI POLIZIA

La TEAMITALIA s.r.l. organizza a Sestriere (TO), dal 13 al 20 marzo 2011, la 15° edizione delle FIS POLICE SKI – MONDIALI DI SCI DEI CORPI DI POLIZIA. Al campionato internazionale di sci delle Forze di Polizia open maschile e femminile, possono partecipare gli appartenenti alle forze armate e di polizia in attività di servizio, ausiliari in congedo e personale in quiescenza, dietro presentazione della tessera di servizio o dell'associazione all'atto dell'accreditamento.

Per ulteriori informazioni TEAMITALIA s.r.l.:
via Zelasco, 1 - 24122 Bergamo - tel. 035 237323 - fax. 035 224686 - www.teamitalia.com - teamitalia@teamitalia.com

RICERCHE COMMILITONI

Il Brig. C. Giuseppe FIORELLO, via M. Rampolla n° 5 – 93100 Caltanisetta (tel. 347619770), gradirebbe notizie dei colleghi della 7° Compagnia, del Battaglione Allievi Carabinieri di Alba (CN), al comando del Ten. Alessandro PROCCHIO e ritratti nella foto scattata il 30.4.1964.Il M.M. Pietro GATTARI (tel. 0575788439) – via Fausto Vagnetti n° 11 – 52031 Anghiari (AR), gradirebbe notizie del Ten. Alessandro De (o DI) MARTINO, classe 1922 di cui conserva un grande ricordo. L'Ufficiale comandava la 213° Sezione Carabiniere Mista per Comandi retrovia dell'E.I.S.T.di cui faceva parte il sottufficiale. Il reparto costituito presso la Legione CC Lazio il 10 marzo 1943 venne inviato a Zara e successivamente in altre località della ex Jugoslavia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, i componenti del reparto vennero fatti prigionieri dai tedeschi e trasferiti in Campi diversi: l'Ufficiale in Polonia ed il Gattari a Brema (Germania).



La 7° Compagnia, del Battaglione Allievi Carabinieri di Alba (CN)

La signora Simonetta, figlia del M.llo (promosso Tenente) Fioramante PARADISO, gradirebbe essere contattata dai supertiti o parenti dei 180 Carabinieri della Sezione Mista, reduci della Divisione e Gruppo di Combattimento Friuli, ai quali il Comune di Udine ha concesso la cittadinanza onoraria.
(simonettaparadiso@virgilio.it)

In piedi da sx a dx: D'Ambrosio, Bortolan, Giubbolini, Sartorel, Ferrara, Bonino. In basso da sx a dx: Buonpane, Sforza

L'App. S. Aldo SARTOREL – via C. Colombo n° 32 31021 Mogliano Veneto (TV) – tel. 3388847751 e-mail: aldosartorel@gmail.com, nell'inviare una foto scattata nel gennaio 1966, presso il Comando del Nucleo Radiomobile di Napoli - Piazza Carità, gradirebbe notizie dei commilitoni ritratti

NOTIZIE COMMILITONI

Il Carabiniere Giulio TIBERIO (tel. 3396566659) – e-mail: giulio.tiberio55@hotmail.it , gradirebbe notizie dei colleghi del 1° plotone della 9° Compagnia del III Btg. All. CC di Iglesias del 27° Corso dell'anno 1973, comandato dal Ten. Gianfranco SCANU.

Il Car.aus. Renzo PARDINI, in servizio di leva negli anni 1965/66 presso la 2° Comp. Fucilieri del 13° Btg. CC "F.V.G." in Gorizia e successivamente presso la Legione di Udine, gradirebbe notizie dei vecchi commilitoni.
renzo.pardini@hotmail.it

Il M.M.A.c.s. Salvatore BUTERA – via Carso n°18 – 13900 Biella – tel. 01522172 – cell. 3384500752, gradirebbe notizie dei seguenti commilitoni di cui ha perso contatti ed indirizzi:
App. Antonino COSTA, cl. 1935/39, originario della provincia di Messina, in servizio a Longarone nel 1961/62 e congedatosi nel 1980 a Lercara Friddi;
M.llo Pietro PINNA di Bosa (SS), cl. 1940/42 che ha frequentato il Corso Sottufficiali 1965-1967;
M.llo Accursi SUTERA di Sciacca (AG), cl. 1939/42 in servizio al Comando Legione "Sicilia" – Ufficio S.P. sino all'atto del congedo.

SEZIONI ESTERE

a cura di D.Benassi - e-mail: delegato.sezioni.estere@assocarabinieri.it

NEW YORK - USA

comunità — america Oggi — Lunedì 15 novembre 2010

L.I./Presenti il console Talò e il colonnello Coco. Tony Ferri organizzatore "ad hoc"

Commemorazione dei caduti a Farmingdale

di Antonino Cappina

Nelle foto di Antonino Cappina alcuni momenti salienti della cerimonia: qui accanto la foto di gruppo con al centro il Console Francesco Maria Talò, il Colonnello Giuseppe Coco ed Antonio Ferri, sotto il labaro dei Carabinieri; sotto, le tombe dei Caduti italiani, cosparse con un piccolo drappo tricolore

■ *Il 6 novembre, organizzata dal Comitato di Intesa fra le Associazioni d'Arma per la città di New York, di cui il Car. Tony Ferri è Coordinatore, ha avuto luogo la commemorazione dei 54 militari italiani deceduti durante la Seconda Guerra Mondiale e sepolti nel Cimitero Nazionale di Farmingdale, Long Island, N.Y.. Presenti il Console Generale Talò, il Col. AM Coco, Vice Consigliere Militare presso la Rappresentanza Permanente d'Italia alle Nazioni Unite, una rappresentanza di militari in sevizio all'Ambasciata di Washington D.C. e rappresentanze delle Associazioni d'Arma nonché altre italo-americane. Mons. Ruvo, Cappellano della Sezione ANC, ha benedetto le tombe sulle quali sono state deposte corone di alloro.*

JOHANNESBURG – SOUTH AFRICA

■ *Presid. Car. Luigi Zamperoni. Celebrazione della Virgo Fidelis, presente l'Addetto per la Difesa dell'Ambasciata d'Italia a Pretoria.*

■ *Su invito del Sindaco, la Sezione partecipa per la prima volta, a fianco delle varie Associazioni d'Arma dello Stato del Sud Africa, ad una manifestazione pubblica in memoria dei caduti di tutte le guerre.*

PERTH – WESTERN AUSTRALIA

Presid. Car. Amorino Travaglia. Il 24 ottobre, in Freemantle, la Sezione ha partecipato alla annuale cerimonia "Blessing of the fleet" – Benedizione della flotta peschereccia – che si svolge lungo le vie cittadine ove la comunità dei pescatori porta in processione la statua della Madonna affinché renda propizia la imminente stagione di pesca. L'economia della zona si basa infatti principalmente sull'industria della pesca. Si dice che la tradizione, tramandata da molte generazioni, trarrebbe origine dalle città italiane di Molfetta in Puglia e di Capo d'Orlando in Sicilia, quest'ultima gemellata con questa bella cittadina australiana. Il nome di Freemantle deriva dalle parole inglesi "free man", uomo libero, perché nel suo porto giungevano le navi britanniche cariche di carcerati i quali, una volta sbarcati, divenivano uomini liberi. D.B.

SYDNEY – NEW SOUTH WALES – AUSTRALIA

Venerdì 26 novembre 2010 — Cronache di Sydney — LA FIAMMA 29

Con una sentita cerimonia che ha incluso la deposizione di una corona di fiori al monumento ai caduti

I carabinieri festeggiano la Virgo Fidelis

Al termine della messa il presidente Bamonte ha consegnato al cappellano un'immagine della patrona dell'Arma

Tony Bamonte, Presidente della Sezione e Coordinatore Continentale, ha organizzato con i suoi Soci una bella cerimonia nella chiesa di St. Fiacre di Leichardt, seguita sul sagrato dalla commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, con deposizione di una corona al monumento ad essi dedicato. Presenti Autorità e rappresentanti della comunità italiana nonché della Polizia dello Stato del NSW.

ADELAIDE – SOUTH AUSTRALIA

DAL QUOTIDIANO "IL GLOBO"

Domenica 21 novembre scorso, l'ANC del South Australia ha organizzato, come ogni anno, la celebrazione di una messa per ricordare la Virgo Fidelis, protettrice dell'Arma. La funzione religiosa è stata celebrata da padre Emilio Vaccaro e cantata dal coro di Mater Christi a Seaton. Alla celebrazione erano presenti, oltre ai rappresentanti delle associazioni nazionali di Alpini, Marinai, Arma, Aeronautica, Combattenti e Reduci, anche il presidente del Comites cav. Vincenzo Papandrea e Mario Feleppa, ex-membro del parlamento statale. I carabinieri Giacomo D'Aloia e Gino Trevisan hanno prestato servizio d'onore in alta uniforme.

In ottobre, la Sezione ha partecipato con numerosi membri ed un proprio servizio d'onore alla celebrazione della festa di Sant'Ilario (foto a sx). Il 21 novembre, presenti quasi tutti nella chiesa di Cristo Re, i Soci hanno rinnovato il loro voto di fedeltà con una cerimonia in onore della Virgo Fidelis, cui hanno partecipato rappresentanze delle Associazioni d'Arma, il Senatore Faleppa ed Autorità cittadine (al centro, stralcio di articolo del quotidiano "il Globo"). Il 10 ottobre è deceduto il Socio Benemerito David Hunt, 76enne, già capo della Polizia dello Stato del Sud Australia dal 1983 al 1996. Lo ricordiamo con la foto (a dx) di una sua visita al Comando Generale nel 1983, ritratto insieme al Vice Com.te Generale, A. Boldoni.

SANKT GALLEN-SVIZZERA

Presid. Mar. Monticelli. La Sezione ha partecipato in Vaduz (Lichtenstein) alla celebrazione del 4 Novembre, presenti le Autorità Consolari del luogo e del S. Gallo.

NOTIZIE IN BREVE

SAN MARINO: Presid. Car. G. Vaglio. Il 23 ottobre la Sezione ha commemorato con una cerimonia i Caduti di Nassiriya, presenti Autorità locali e Sezioni ANC dell'Emilia-Romagna.
INA ASSITALIA: la compagnia di Assicurazioni ha recentemente liquidato ai familiari superstiti i danni relativi ai seguenti infortuni occorsi a Soci ANC:
- **Sezione di Toronto (Canada):** morte in incidente stradale del Socio **Licciardello Salvatore**, avvenuto in Oswego, N.Y., USA il 20 ottobre 2009;
- **Sezione di Rosario (Argentina):** morte in incidente stradale del Socio **Milone Giuseppe Carlo**, figlio del Presidente della Sezione, e del proprio figlio, avvenuto il 30 dicembre 2009 al Lago Los Molinos.

ADELAIDE: La Sezione è stata commissariata. Il Presidente Nazionale ha nominato Commissario Straordinario il Socio Effettivo Car. Ciro Bianco.
LUTTI – Sezione di MONTREAL – Canada:
- Il 7 settembre è deceduto il Socio Car. MAMMOLI Renzo;
- Il 15 settembre si è spento il Socio Car. CAVALIERE Rocco, anni 75

VITA ASSOCIATIVA

CERIMONIE

TERRACINA (LT): *Pres. M.M.A. M. Pisa. Commemorazione Carabinieri defunti*

CINGOLI (MC): *Pres. App. G. Antinori. Cerimonia religiosa con deposizione di corona al monumento ai Caduti*

S.MARIA CAPUA VETERE (CE): *Pres. Brig. C. P. Andreozzi. Partecipazione a cerimonia commemorativa*

CASTELLI (TE): *Pres. Brig. M. Sbraccia. Rappresentanza della Sezione all'inaugurazione del nuovo Monumento ai Caduti di tutte le Guerre*

IVREA (TO): *Pres Cav. Uff. E. Sebastiani. Rappresentanza di Sezione all'inaugurazione nuova sede Prot. Civ. della Polizia di Stato*

MELFI (PZ): *Pres. M.M.A.CS Cav. R. Caputo. Partecipazione per il XX° anniv. Della morte del Brig. A. Cezza, avvenuta in un conflitto a fuoco nel 1190*

SULMONA (AQ): *Pres. M.M. A. G. Palumbo. Partecipazione dei soci del III° Raduno Interregionale*

VAL NURE (PC): *Pres. MAsUPS G. Rizzi.Festa dell'Arma al Santuario di Bettola*

FERRARA: *Pres. Brig. C. V. Perez. Intitolazione di una strada cittadina in memoria dell'App. Carmine Della Sala MOVC e Valor Militare*

RIESE PIO X (TV): *Pres. Lgt. G. Quarto. 26° Anniversario di fondazione della sezione con la deposizione di corona al monumento*

SOMMACAMPAGNA (VR): *Pres. Car. L. Spiller. Intitolazione del giardino al'interno di Palazzo Terzi, al V. Brig. Dino Perdipagno. Scoperta la lapide alla memoria*

VENTIMIGLIA (IM): *Pre. MMA G. Serpolini. 66° anniversario dell'eccidio dei Martiri della Resistenza Italo- Francese in Sospel (F) 12 agosto 1944*

CONVERSANO (BA): *Pres. S. Ten. D. Patruno. 50° anniversario di fondazione della sezione*

VITA ASSOCIATIVA

FORZE ARMATE

M. PORZIO CATONE (RM): *Pres. Brig. C.V. Patrociello*

CASORIA (NA): *Pres. MAsUPS Cav. G. Caputo*

SQUINZANO (LE): *Pres. MMAcs Cav. A. Rossetti*

CASSINO (FR): *Pres. MAsUPS A. Evangelista*

LERCARA FRIDDI (PA): *Pres. V. Brig. G. Sparacino*

MOTTOLA (TA): *Pres. Ten. A. Putignano*

CARLOPOLI (CZ): *Pres. App. E. Caenevale*

PONTE TRESA (VA): *Pres. Car. A. Salciccia*

CARINI (PA): *Pres. MMAsUPS Cav. V. Minnella*

CADUTI NASSIRIYA

CREMONA: *Pres. Ten. Cav. A. Curiazi*

SINNAI (CA): *Pres. MC. E. De Notarpietro*

SCANNO (AQ): *Pres. Lgt R. Berardi*

VIRGO FIDELIS

AFFILE (RM): *Pres. V. Brig. R. Bonanni*

MANZANO (UD): *Pres. Car. M. Bellon*

PERRERO (TO): *Pres. Car. O. Valente*

VITA ASSOCIATIVA

VIRGO FIDELIS

BARI: *Pres. Ten. S. Costa*

BITETTO (BA): *Pres. Car. A. Carratta*

TORINO D SANGRO (CH): *Pres. App. A. Piaggione*

VINOVO (TO): *Pres. Car. M. De Giuseppe*

ANNONE VENETO (VE): *Pres. Car. C. Vello*

CALTANISSETTA: *Pres. Car. O. Petronio*

SIENA: *Pres. Lgt M. Ciolino*

NORCIA (PG): *Pres. MO A. Grillo*

POMEZIA (RM): *Pres. Magg. R. Ferraro*

TERMINI IMERESE (PA): *Pres. S. Ten. S. Bartolotta*

DELEBIO (SO): *Pres. Car. M. De Donati*

TERNI: *Pres. Ten. A. Papa*

POMARANCE (PI): *Pres. Car. G. Geppi*

RACALE (LE): *Pres. Brig. C. F. Palumbo*

CORINALDO (AN): *Pres. Ten. G. Aucone*

VOLONTARIATO

BRA (CN): *Pres. C. Cagnazzo. Firma di un Protocollo di Intesa fra Comune e Gruppo Volontariato d. f. ANC.*

TORINO: *Pres. Gen. B. A. Schirosi Volontari ANC in servizio presso la Casa della Divina Provvidenza "Cottolengo" in occasione della visita del Santo Padre*

FINALE LIGURE (SV): *Pres. Car. M. Amico. Consegna di statua di San Gregorio a "Casa famiglia" dell'omonimo comune dell'Aquilano. Realizzata ad Ortisei (BZ) è stata donata dall'italo-americano Joe Leone Introna insieme all'ente benefico USA "Columbus Foundation". I Volontari P.C. di Finale hanno reso possibile l'operazione*

TAIO (TN): *Pres. Car. O. Ossanna.*
Assistenza a manifestazione "Trattori d'epoca" a Smarano (TN)

TRECATE (NO): *Pres. S. Ten. A. Costa.*
Assistenza a gara podistica nazionale.

NORCIA (PG): *Pres. M.O. A. Grillo.*
Volontari ANC con i ragazzi disabili dell'Ass. "Tutti i colori del Mondo"

MONTIGNOSO (MS): *Pres. Car. G. Lenzetti.*
Servizio di assistenza in occasione del Premio "Carlo Sforza"

VITA ASSOCIATIVA

M.LLO FREYRIA FAVA

Il Comune di Perrero (TO), in occasione del 30° anniversario della morte (1893-1978) ha intitolato una strada alla memoria del suo concittadino pluridecorato al Valor Militare. Il Maresciallo Maggiore Giovanni Freyria Fava, si distinse per atti di valore nel corso della I Guerra Mondiale, meritando due Medaglie d'Argento al Valor Militare e varie promozioni per meriti di guerra. Fu alle dirette dipendenze, per incarichi speciali, prima della Regina Elena di Savoia e poi della Principessa Letizia Bonaparte, vedova di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta.

5 X 1000

Ci sono Soci che hanno bisogno di affetto, della nostra solidarietà, di una testimonianza concreta della nostra amicizia. Perché soffrono, perché sono meno fortunati di altri, perché, ormai anziani, sono ricoverati in Istituti a lunga degenza.
Offrigli anche tu una mano, devolvendo all'associazione Nazionale Carabinieri il 5x1000

Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. Libero Lo Sardo

MINISTRI DI CULTO

Il socio, della Sezione ANC di Cornuda-Maser-Crocetta (TV), Arciprete Don Mauro Motterlini (già carabinierie) ha festeggiato il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale

Il socio, della Sezione ANC di Cattolica – S.Giovanni in Marignano (RN), Lgt. Antonio Giustini è stato ordinato Diacono permanente, dal Vescovo di Rimini, Mons. Franco Lambiasi.

PITTURA

Pescara - L'App. UPG Mario SCARANO della Sez. ANC di Ortona (PE), in occasione del Concorso di pittura "Intercral Abruzzo" si è aggiudicato i Premi della Giuria, della Critica e del Pubblico.

RICONOSCIMENTO

Il Prefetto di Pavia ha consegnato al Prof. Pietro Alfonsi la Croce al Merito di Guerra, ora concessa, per i sacrifici sostenuti dal padre Carabiniere Pasquale, durante il periodo bellico 1940/43 e l'internamento in Germania.

IL CAPO DEL CENTRO DOCUMENTALE DI MILANO
DISPONE
È concesso al
la Croce al Merito di Guerra

RICERCA CALENDARI STORICI DELL'ARMA

Il MMAcs Roberto Dal Canton (dalcanton@alice.it) Ha doppioni di Calendari storici dell'Arma degli anni successivi al 1980, li scambierebbe con quelli dell'anno 1980 e precedenti.

FAMIGLIE

Il Colonnello Fernando Sanzò con i figli Gianluca, Maresciallo e Claudio, Tenente

DON TONINO BELLO

La Sez. ANC di Tricase (LE) ha organizzato un convegno sui temi della pace e dell'accoglienza, riscuotendo un notevole successo e apprezzamento da parte del numeroso pubblico intervenuto. Ampia risonanza è stata data dalla stampa e dalle emittenti radiofoniche locali. Nel corso del simposio è stato illustrato il pensiero di don Tonino Bello e l'attività della fondazione a lui dedicata.

PREMIATO AD INSTAMBUL UN SOCIO POETA

Il socio familiare Giancarlo BUGARIN, della Sez. ANC di Fossombrone (PU), ha vinto con la poesia "La mietitura", il 1° premio del Concorso Internazionale di Poesia "Istambul tra Oriente e Occidente", indetto dalla L.A.P.S. (Libera Associazione Poeti e Scrittori), con sede a Firenze. La cerimonia della premiazione ha avuto luogo presso un Hotel di Istambul.

VARIE

DESIO (MB): *Pres. Ten. F. D'Errico. Visita della Sezione al Parlamento Europeo di Strasburgo*

CASTEGGIO (TV): *Pres. Mar. Ca. A. Cotroneo. Attestati di fedeltà con medaglia ai Soci*

MERCATO S. SEVERINO (SA): *Pres. M.M. S. Caiazzo. Consegna Attestati di Fedeltà ad alcuni Soci*

ALESSANDRIA: *Pres. Car. G. Ventriglia. Consegna diploma di Socio Benemerito all'Urologo Car. A.F. Montefiore.*

BARBARANO ROMANO (VT): *Pres. S.Ten. A. Gai. Consegna attestato di fedeltà al socio Magg. cpl r.o. Vittorio Ferri*

SAN GIULIANO MILANESE(MI): *Pres. Brig. G. Cicero. Partecipazione alla manifestazione "Instradando"*

SALE MARASINO (BS): *Pres. Car. S. Mazzucchelli. Il Socio Fam. Federico Vertua, nipote del V.B. Vertua, è Allievo della Scuola Militare "Teuliè" di Milano*

MERATE (LC): *Pres. S.Ten. A. Gisonni. Consegna alla Sezione di un ritratto del V.B. Salvo D'Acquisto, dono dell'artista S. Crippa, Socio Simp. ANC.*

VITTORIO VENETO (TV): *Pres. V.B. G., Filippone. Festeggiato il 101° compleanno del Socio App. A. Gregoris, reduce della Guerra d'Africa*

TERMOLI (CB): *Pres. V.B. N. Luberto. Partecipazione al 1° Raduno Regionale dell'AN Bersaglieri Molise, in Campomarino (CB)*

AGRIGENTO: *Pres. Lgt. Med. Mauriziana Cav. G. Spata. Visita del Comandante della Legione Sicilia, Gen.B. R. Amato*

TERMINI IMERESE (PA): *Pres. S.Ten. cpl S. Barlotta.Consegna attestato di fedeltà conferito all'App. Salvatore Gatto*

VITA ASSOCIATIVA

ATTIVITÀ RICREATIVE

TORINO: *Pres. Gen.B. A. Schirosi. Visita allo stabilimento della Ferrero di Alba (CN)*

MERANO (BZ): *Pres. Ten. L. Ragno. Visita a Verbania, sul Lago Maggiore*

BITETTO (BA): *Pres. Car. A. Carratta. Viaggio ad Ischia, ospiti del Soggiorno Carabinieri*

NAPOLI: *Pres. MMA B. Ciaricia. Viaggio a Roma, per Udienza del Santo Padre*

BARI: *Pres. Ten. M. Schiema. Visita al complesso conventuale di San Marco in Lamis (FG)*

SANTO STINO DI LIVENZA (PN): *Pres. Car. F. Bincoletto. Visita al castello di Trsat, in Criazia*

"ANC-BOAT" DALLA TOSCANA

Festosa minicrociera di fine settembre nel Mar Tirreno organizzata dall'Ispettorato Toscana, cui hanno partecipato in 200 fra soci, familiari ed amici dell'ANC fiorentina, toccando le isole pontine e campane. Bella l'accoglienza avuta a Terracina dall'Arma in servizio ed in congedo (D.B.)

XX ANNIVERSARIO IN BATTELLO

Il 3 ottobre u.s., la Sezione ANC di Manerba del Garda (BS), ha voluto celebrare il XX anniversario della sua costituzione, in maniera originale. Approfittando della sua posizione sulle rive del Lago ha effettuato la navigazione del Garda in battello, imbarcandosi a Portese di Salò ed effettuando uno scalo a Riva di Trento. La manifestazione, pur incontrando una giornata nuvolosa, si è svolta in un clima ugualmente gioioso e festoso.

CONTRIBUTI ANC E ONAOMAC

A FAVORE DI ONAOMAC

Rimini: donazione da parte dei familiari in memoria del MMA Paolo Catalano	€ 350,00
Rimini: donazione da parte dei familiari in memoria Alfonso Ciracì	€ 100,00
Sezione Parma	€ 300,00
Sezione Potenza	€ 250,00
Anzio-Nettuno (RM): contributo inviato dai Nucleo Protezione Civile	€ 100,00

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

FIRENZE: *coniugi App. Quinto Stendardi e Maria Taverini*

AOSTA: *coniugi Domenico Gaia e Maria Simonato*

STRA (VE): *coniugi Brig. Antonio Speranza e Ada Caminotto*

TRIESTE: *coniugi Paolo Bellio e Claudia Buian*

NASO (ME): *coniugi Cono Ferrarotto e Gaetana Condipodero*

BOLZANO: *coniugi Car. Mario Miozzi e Gianna*

MASSA (MS): *coniugi App. Antonio Fusco e Luana Anselmino*

PISA: *coniugi MM "S"UPG Graziano Beni e Dina Puccioni*

FRANCAVILLA FONTANA (BR): *coniugi V. Brig. Michele Lavota e Maria Padula*

SERAVEZZA (LU): *coniugi Brig C. Fabiani Zefferino e Anna*

VALDOBBIADENE (TV): *coniugi V. Brig. Agostino Filippin e Lucia Dall'Omo*

PIAZZOLA SUL BRENTA (PD): *coniugi App. Giuseppe Mozzo e Renata Pagani*

MACHERIO (MB): *coniugi V. Brig. Vincenzo Maio e Antonietta Scopelliti*

AGRIGENTO: *coniugi V. Brig. Ezio S. De Benedettis e Michela Bannino*

CARPINETO ROMANO (RM): *coniugi Brig. C. Bruno Gagliarducci e Pietrina Calenne*

LANCIANO (CH): *coniugi App. Cesidio Di Felice e Rita Del Vecchio*

RAPALLO (GE): *coniugi App. Giuseppe Buzzanca e Pasqua Sorbera*
ESTE (PD): *coniugi Brig. Salvatore Dinisi e Maria Piazzolla*
CESENA: *coniugi Franco Collesi e Adua Bonucchi*
MESTRE (VE): *coniugi Ten. Angelo Lovisetto e Angela Piccarreta*
SESTRI LEVANTE (GE): *coniugi V. Brig. Giuseppe Rossi e Adua Pappini*
ASCOLI PICENO: *coniugi App. Vittorio Vitelli e Eurosia Peroni*
BOLOGNA: *coniugi M. Abramo Milani e Lidia Lazzeroni*

VITA ASSOCIATIVA

60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

SOMMA CAMPAGNA (VR): *Coniugi App. Antonio Sperotto e Onorina Guerra*

SAN SEPOLCRO (AR): *Il socio Renato Pasqui e consorte*

SOMMA CAMPAGNA (VR): *Coniugi Mar. M. Angelo Signorati e Gianfranca Girardi*

FORMIGONE (MO): *Coniugi Giuseppe Rodà e Bruna Comandini*

ONOREFICENZA OMRI

LATINA: Car. Mario Cameran, Cavaliere.
SERRAVEZZA E STAZZENA (LU): Ten. Filippo Colasanti, Cavaliere.
BOLOGNA: Socio Simp. Mario Grandi, Grande Ufficiale.
CINGOLI (MC): App. Gino Antinori, Cav.
PINEROLO (TO):MMRO Salvatore Passerò, Ufficiale. V.Brig. Francesco Lippolis, Ufficiale.
SPINEA (VE):MMA Edo Selvatico, Ufficiale.

SOCI CHE SI DISTINGUONO

ORTONA (CH): il Socio App. sc. Giuseppe Di Santo e App. Claudio Granieri in servizio effettivo, salvano una donna Serba caduta per malore nelle acque del Lido Saraceni di Ortona.
SANT'ILARIO D'ENZA (RE): Socio Simp. Daniele Dallara si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode.
TORRE DEL GRECO (NA): Conferimento della Medaglia d'Argento al merito civile alla memoria, al MMA Antonio Pizza.
CAVALESE (TN): il Socio effettivo Car. Sergio Finato è stato eletto Consigliere Comunale nel suddetto Comune.
LA THUILE (AO): il Socio Car. Claudio Giacchetto è stato eletto Consigliere Comunale nel suddetto Comune.
CASTEL S. GIORGIO (SA): il Socio Rag. Giovanni De Caro è stato eletto Presidente del Consiglio Comunale di Castel S. Giorgio.
VALENZANO (BA): il socio Car. Giuseppe Carella è stato eletto Consigliere Comunale nel suddetto Comune.
VINOVO (TO): il Socio Simp. Angelo Raviolo è stato eletto Consigliere Comunale con delega all'ambiente e idrogeologia.
ZUCLO (TN): il socio Mar. C. Mario Chemotti è stato eletto Consigliere Comunale e nominato Assessore alla agricoltura e foreste.
MARRUBIU (OR): il Socio Car. Egidio Loi è stato eletto Consigliere Provinciale di Oristano.
ALBANO LAZIALE (RM): i Soci Marco Silvestroni e Aldo Oroccini sono stati eletti Consiglieri Comunali. E il Socio simp. Dot.. Marco Mattei è stato nominato Assessore all'ambiente alla Regione Lazio.
FIDENZA (PR): il Socio Lgt. Salvatore Iaconi Farina è stato eletto Sindaco del Comune di Soragna (PR).
DONGO (CO): il Socio Car. Pierangelo Leggeri è stato eletto Sindaco del Comune di Domaso (CO).
BEINETTE (CN): il Socio Giovanni Bongiovanni è stato eletto Vice Sindaco nel Comune di Morozzo (CN).
SILANDRO (BZ): il Socio Car. Karl Josef A. Rainer è stato eletto Sindaco del Comune di Senales (BZ).
Il Socio Markus Hauser è stato eletto Vice Sindaco del Comune di Lasa (BZ) e Assessore all'Urbanistica.
Il Socio Geom. Egon Raffeiner è stato eletto Consigliere Comunale del Comune di Senales (BZ).
Il Socio Reinhald Verdross è stato eletto consigliere Comunale del Comune di Castelbello/Ciardes (BZ).
MELFI (PZ): il Socio Ing. Alfonso Ernesto Navazio, Sindaco di Melfi, è stato eletto al Consiglio Regionale della Basilicata.
POPPI (AR): Il Socio Car. Marco Tognarini Comandante della Polizia Municipale del suddetto Comune.
Il Socio Sandro Sassoli Presidente della Comunità Montana del Casentino (AR).
Il Socio Luciano Pancini Vice Sindaco del Comune di Poppi (AR).
CAMERINO (MC): il socio S. Ten. Enrico Pupilli nominato assessore ai Servizi Sociali, Polizia Urbana, Sport e Politiche Giovanili. Il socio Car. Gianluca Faustini nominato Assessore all'Urbanistica, Arredo Urbano, e Edilizia Privata.Il socio Car. Sauro Scaficchia nominato Presidente della Comunità Montana di Camerino.
DOLIANOVA (CA): il socio Car. Sergio Zuddas è stato nominato Assessore alle Attività Produttive – commercio e Turismo.

LETTERE DEI LETTORI

TRATTAMENTI DI REVERSIBILITA' A FAVORE DEL CONIUGE SUPERSTITE

Il Sig. Fabio Pelle, Coordinatore territoriale del Sindacato FENAPI di Rizziconi (RC), su richiesta di una vedova di un militare dell'Arma, chiede notizie in merito ad eventuali domande da inoltrare agli Enti competenti, per ottenere un aumento sulla pensione di reversibilità, come preannunciato su "Fiamme d'Argento" qualche tempo fa.

In relazione alla Sua cortese richiesta, il nostro "esperto" ritiene che la sua cliente si riferisca ad una problematica insorta nel gennaio 2004, in sede di esame presso l'XI Commissione del Senato del ddl n.2058, già approvato dalla Camera dei Deputati, recente "Delega al Governo in materia previdenziale ...", ossia di parziale riforma del sistema pensionistico. In proposito, lo stesso "esperto" ricorda che in articolo pubblicato a pag. 29 del n. 3/4-2004 della nostra Rivista associativa, a firma di Giuseppe Del Ponte si dava notizia di un intervento del Presidente nazionale pro-tempore verso il Presidente della succitata Commissione perché, fra l'altro, fossero attenuate (in toto o, quantomeno, in parte) le scandalose decurtazioni delle quote dei trattamenti di reversibilità a favore del coniuge superstite, come prevedeva un emendamento ad hoc predisposto dal Sen. Manfredi (più altri 8) per correggere i negativi effetti di alcuni recenti provvedimenti, risultati troppo penalizzanti. Vani risultarono gli interventi del nostro Presidente e di tant'altri difensori della causa in argomento. La legge n. 243 del 23 maggio 2004 di delega al Governo per la c.d. riforma delle pensioni, ignorò il problema dei trattamenti di riversibilità. Di ciò, con profondo rammarico, sono stati prontamente informati i lettori (articolo pubblicato a pag. 12 del n. 10/2004). Dopo tale data non risulta vi siano stati miglioramenti sostanziali sulle pensioni delle vedove, salvo gli adeguamenti automatici di fine anno.

INDENNITÀ INTEGRATIVA SPECIALE

Un lettore ci comunica di essere andato in pensione a 54 anni nel 2002, con 27 anni di servizio più 5 anni riscattati (32 anni più 6 di ausiliaria). Dal decreto di pensione risultano 39 anni. Si è rivolto al Patronato per sapere se,essendo andato in pensione anticipatamente, gli spetta l'Indennità Integrativa Speciale e se esistono specifici termini temporali per presentare la relativa istanza. Il Patronato, interessato da oltre 6 mesi, non gli ha sinora risposto e si è pertanto rivolto al nostro esperto.

La richiamata informativa pubblicata a pag. 18 del n.2/2010 de "le Fiamme d'argento" concludeva, ad ogni buon fine, ***che la problematica in argomento è stata illustrata nell'articolo dell'avv. G. B. D'ASCIA, pubblicato sul n.3/09*** *della stessa Rivista, "nel quale sono indicate anche le operazioni consigliate", ovviamente da svolgere a cura degli interessati.*
In particolare si precisava (cfr. ultimi due capoversi):
- chi aveva diritto alla variazione incrementale e come pretenderla dall'INPDAP;
- che l'INPDAP avrebbe presumibilmente respinto l'istanza;
- che, ottenuta in tal modo l'interruzione prescrittiva, l'interessato poteva decidere con calma se produrre o meno ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti, rivolgendosi a legale di fiducia. Per antica e sofferta consuetudine, questa Presidenza nazionale non vuole (anche perché non si trova nelle condizioni di poterlo fare in modo adeguato) sostituirsi ad un Patronato, né controllare ciò che fanno i Patronati esistenti (come nel caso di specie). In tale ottica il n/s esperto non si presta ai calcoli specifici richiesti dalla S.V. nell'ultimo periodo della Sua lettera. Al riguardo potrà rivolgersi al Comando Legione che a suo tempo ha istruito le Sue pratiche pensionistiche ovvero al CNA (Centro Nazionale Amministrativo) di Chieti.

VELLETRI: LA TARGA VESUVIO ATTRIBUITA ALL'ARMA

Presso il I° Reggimento Allievi Marescialli e Brigadieri di Velletri (RM), in occasione della cerimonia per il 50° anniversario dell'inizio del 13° Corso Allievi Sottufficiali (1960-1962), il Presidente della Sezione ANC di **San Sebastiano al Vesuvio (NA)**, Brig. Giuseppe Imperato, nella veste di ex allievo e di ideatore del premio "Targa Vesuvio" (attribuito quest'anno all'Arma dei Carabinieri), ha consegnato il riconoscimento al Vice Comandante delle Scuole, Gen. D. Giuliano Ferrari.
Nel contesto della manifestazione, alla presenza dell'Ispettore regionale ANC per il "Lazio", Gen. D. Luigi Magliuolo ha avuto luogo il **gemellaggio** fra la locale Sezione ANC, presieduta dal MMA Tommaso Leotta e quella presieduta dal Brig. Imperato.

VITA ASSOCIATIVA

CONVENZIONE TRA FEDERALBERGHI E ANC

La **Federazione delle Associazioni Italiane Alberghi e Turismo — Federalberghi** con sede in Roma Via Toscana n.1, nel contesto del presente atto indicata più brevemente come Federalberghi, rappresentata dal Dott. Alessandro Cianella, nella sua qualità di Direttore Generale, a ciò delegato e l'Associazione Nazionale Carabinieri con sede in Roma Via C.A. dalla Chiesa 1/a, rappresentata dal Generale Libero Lo Sardo

PREMESSO

1)che Federalberghi è l'associazione nazionale maggiormente rappresentativa degli interessi delle imprese alberghiere presenti sul territorio italiano;

2)che Federalberghi ha convenzionato strutture alberghiere a 2,3,4,e 5 stelle interessate ad offrire soggiorni a tariffe preferenziali riservate ai quadri direttivi di Enti ed Associazioni a carattere nazionale;

3)che Federalberghi al fine di raccogliere l'offerta dei suddetti esercizi alberghieri ha realizzato un apposito sito pubblicato nella rete internet sotto il dominio "www. convenzioni. italyhotels.it",

4)che l'Associazione Nazionale Carabinieri ha manifestato interesse alla stipula di un accordo con Federalberghi volto ad assicurare tariffe alberghiere preferenziali ai soci

CONVENZIONE TRA IL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA E ANC

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Fondazione di natura privata

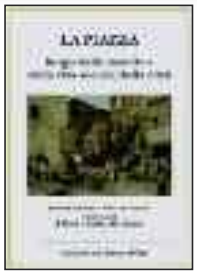
Il Teatro dell'Opera di Roma praticherà, a tutti i soci ANC, uno sconto del 10% sul prezzo del biglietto per tutte le manifestazioni presso il Teatro dell'Opera, il Teatro Nazionale e alle Terme di Caracalla. Per tutte le recite fuori abbonamento presso il Teatro dell'Opera, la riduzione sarà del 20%. L'agevolazione è sempre estesa ad un solo accompagnatore. Dalle riduzioni sono esclusi le prime e i posti di balconata e galleria al Teatro dell'Opera. Per eventuali ispezioni SIAE è obbligatorio avere la tessera ANC durante le sere di rappresentazione.

RECENSIONI

Claudio Masci – Luciano Piacentini
L'INTELLIGENCE FRA CONFLITTI E MEDIAZIONE
Cacucci Editore – Bari – pag. 167

Il mondo dei "servizi segreti", benchè da sempre se ne sia saputo poco, nello stesso tempo è stato oggetto di una copiosa letteratura e di molti film di successo che, per via delle loro trame rocambolesche a sfondo romantico, hanno affascinato le generazioni del dopoguerra e stimolato nei giovani non solo la fantasia emulativa ma anche aspirazioni di lavoro. In tempi più recenti, talvolta senza piena cognizione di causa, si parla di "servizi deviati" e di "schegge impazzite", termini inquietanti che di certo non dipanano i dubbi né alimentano le simpatie del pubblico. Ed in siffatto contesto giunge propizio – anche a sfatare i pregiudizi – questo interessante volume che non è un romanzo né una rivelazione di segreti, ma un prezioso manuale teorico-pratico, una vera novità in questo delicato campo. Esso infatti coniuga in sé l'aspetto scientifico con l'esigenza divulgativa voluta dagli autori, entrambi per anni impegnati nei Servizi di Informazione e Sicurezza, i quali aprono il sipario sui loro "ferri del mestiere" fra cui scenari operativi, conflitti asimmetrici, metodologia Humint, concetti in verità non del tutto usuali per i non addetti. L'articolata e sistematica ricerca è da essi proiettata verso il futuro nell'intento di costituire – particolarmente fra i giovani del mondo universitario – utile strumento per una più appropriata diffusione della cultura Intelligence e rafforzare così nella pubblica opinione la fiducia in un'attività importante, che richiede non solo le basilari virtù di abnegazione e coraggio per affrontare inevitabili pericoli e rischi, ma intelligenza, professionalità e rispetto delle regole che sono poste al servizio non di una parte dei cittadini ma di tutti.

Dario Benassi



Accademia del Desco d'Oro
LA PIAZZA - a cura di Gianni Andrei
Edizioni del Desco d'Oro – Roma – pag. 120

Gianni ANDREI, ingegnere tiburtino, ama le cose buone e le belle che scandiscono una delle sue dilettevoli attività. Come presidente dell'Accademia del Desco d'Oro di Tivoli, egli chiama e ha chiamato alla sua corte alcuni insigni gourmet, poi letterati, tecnici, filosofi docenti in atenei e licei, ecclesiastici anche di alto rango Costoro, manco a dirsi, sono tutti estimatori della buona cucina: non quella pur pregevole di massiccia fattura e di acutizzati aromi, o almeno non essa soltanto, bensì la bella vista d'una tavola raffinata nella composizione, nei sapori, nella ricerca del nuovo che non rinnega l'antico. Ed esiste forse alcunché di più rappresentativo, in questo senso, della Piazza come luogo della vita sociale cittadina, meglio se paesana perché è proprio lì, nel borgo, che più si alimentano le radici e che il contatto umano è intenso, ricorrente, quotidiano?
Pensato e realizzato, ecco il bel volume da lui curato, dove Tivoli fa da perno a un ventaglio di situazioni geografiche, compresa la mia cuneese Neive sulla cui piazza mi allevai: fra mugugni di mio padre, capostazione di prima classe, e insistiti eppur dolci anatemi di mia madre, maestra di scuola.
Ne è venuto un florilegio di aneddoti e spunti meditativi senza il minimo cedimento all'orrendo mettere a confronto il vissuto e l'attualità.
Si sente invece che ciascun autore ha tratto personale soddisfazione dai ricordi messi giù e, sono sicuro, con diletto narrativo e immaginifico di chi volta sorridente ogni pagina.
La veste grafica è splendida, programmatica la Premessa dell'autore.

Franco Piccinelli

Arcangelo D'Ambrosio
"SOCIALISMO REALE: Utopia o Realtà"
Scenari di vita sociale da Roma antica ad oggi Scuderi Editrice – Avellino - Pag. 105

L'autore con questo libro invita il lettore ad effettuare un viaggio attraverso il tempo con fermate alle stazioni della storia: epoca dell'antica Roma; cristianesimo; medioevo e feudalesimo; rinascimento ed illuminismo; rivoluzione industriale e rivoluzione francese; mercantilismo e marxismo. Ad ogni tappa del viaggio si riscontra l'evolversi dell'era precedente. Come dice l'Alberoni: "Oggi c'è molta gente che non sa mettere in ordine ciò che ha vissuto e vede il proprio passato come un insieme caotico di accadimenti e l'incapacità di porre gli stessi in ordine cronologico, porta alla perdita della propria identità personale". Questo lavoro, come è scritto nella prefazione da Luigi Mainolfi, ci fa capire chi siamo e da dove veniamo ed aggiunge "leggendo questo libro ho trovato confermata una mia convinzione: non sono i sistemi elettorali a garantire la qualità dell'azione dei governanti ma i valori di cui essi sono portatori". L'opera contiene inoltre numerosi spunti di curiosità e teorie economiche, esposte in modo accessibile e chiaro che rende la lettura piacevole.

Alberto Gianandrea

LIBRI FLASH

EUROPA 2000 - rivista di cultura
direttore responsabile Giacomo Cesario
Redazione: via Vallarsa n° 31 – Roma - pag. 23

La rivista, ideata da un gruppo di giornalisti quale strumento informativo sulle problematiche europee, è nata a Roma ventitre anni fa. Si ispira a uomini come De Gasperi, Adenauer, Monnet e Schuman difensori della civiltà occidentale e promotori della Unione Europea. Un'Europa che ha il dovere di manifestare ad alta voce e in forma unitaria il suo pensiero sui grandi avvenimenti internazionali nell'era della globalizzazione La realtà europea, attraverso i vari contributi, viene così riscoperta e ripensata nei suoi punti luce, nel suo patrimonio di valori, nella sua cultura intesa come la leva di forza dell'opera di unificazione, che impegna l'uomo nella sua promozione. Perciò il problema dell'Europa diventa in sostanza, il problema stesso dell'uomo, della sua dignità, della sua salvezza. Non si percorre questa strada, non si unificano gli statuti, le monete, i codici fondamentali, i modelli giuridici dei vari Paesi, se non si capisce cosa significhi dignità dell'uomo, rispetto delle persone, eguaglianza, libertà. Tutti valori e obiettivi che hanno trovato in questi anni un valido punto di riferimento anche in questa rivista. In particolare nel numero di ottobre 2010 due articoli riguardano l'Arma dei Carabinieri e l'eroismo di Salvo D'Acquisto.

A.G

VITA ASSOCIATIVA

DECESSI

GEN. C.A.	SCOLAMIERO GAETANO	ROMA
MAGG.	PIZZUTI BENITO	MAZZANO ROMANO (RM)
APP.	PAPASODARO GIUSEPPE	LOANO (SV)
APP.	ASULE EFISIO	LOANO (SV)
APP.	SECCO EUGENIO	BASSANO DEL GRAPPA (VI)
APP.	BORZILLO NICOLA	PORTOMAGGIORE (FE)
APP.	SACCONE CARMINE	ANZIO (RM)
APP.	FABIANI LUIGI	MACOMER (NU)
APP.	PIERGENTILI QUIRINO	S.GIOV. IN PERSICELO (BO)
APP.	EVANGELISTA MARIANO	PORTOFERRAIO (LI)
APP.	PELLEGRINO GIOVANNI	PAVIA
APP.	VARANO ANTONIO	ROMA
APP.	PIZZURRO FRANCO	ROMA
APP.	DE PETRILLO PIETRO	ROMA
APP.	GOTTARDI LUIGI	CAPRIOLO (BS)
APP.	ANSELMI LEO	FIGLINE VALDARNO (FI)
APP.	DI LAURO PAOLO	SARZANA (SP)
APP.	SPANU NINO	ERULA (SS)
APP.	RUGGERI ULISSE	TUSCANIA (VT)
BRIG.	ZARACA GIOVANNI	FERMO (AP)
CAR.	NEGRI ROBERTO	FERMO (AP)
CAR.	ALBERTON IVO	RIESE PIO X (TV)
CAR.	BALDISSER GIUSEPPE	RIESE PIO X (TV)
CAR.	MONZA SEVERINO	LOMAZZO (CO)
CAR.	TOSATTO VITTORIO	MORTEGLIANO (UD)
CAR.	CASADIDIO ANTONIO	CASTEL SANT'ELIA (VT)
CAR.	FRANCHI ACHILLE	PONTREMOLI (MS)
CAR.AUS.	RANZOLIN MICHELE	BREGANZE (VI)
CAR.AUS.	VITA PASQUALE	CASTELFORTE (LT)
CAR.AUS.	PICCINELLI GIOVANNI	PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)
COL.	LANCIONE SERGIO	ROMA
GEN. B.	PORCARI LUIGI	ALESSANDRIA
GEN.C.A.	BARBATO GABRIELE	ROMA
MAR. M.	GUDAGNI DOMENICO	POZZUOLI (NA)
MAR.M.	LATTANZIO ADOLFO	TERMOLI (CB)
MAR.M.A.	RECCHIA MAURO	SESTO FIORENTINO (FI)
MAR.M.A.	LA RUFFA ANTONIO	VITERBO
MAR.M.A.	LUCCI AUGUSTO	PESCARA
MAR.M.A.	DE FALCO VINCENZO	CAMAIORE (LU)
MAR.M.A.	PASSALAQUA VINCENZO	OLBIA (OT)
MAR.M.A.	SORDI FRANCO	CASTIGLIONE DEL LAGO (PG)
MAR.M.A.	GRAF SANTOLO	CIAMPINO (RM)
MAR.M.A.	SISTU ANTONIO	UDINE
MASUPS	CHIODI CLAUDIO	TERNI (TR)
MASUPS	SIMEOLI VINCENZO	S.ANTONIO ABATE (NA)
S.TEN.	MAMELI GOFFREDO	LIVORNO
SOCIA	MACALUSO MARGHERITA	MAZARA DEL VALLO (TP)
SOCIO	GIGLI PAOLO	ROCCAGORGA (LT)
SOCIO	CUCCU GIUSEPPINO	COPPARO (FE)
SOCIO	BONUCCELLI RENZO	QUERCETA (LU)
SOCIO	BOCCALON ARTEMIO	GRUARO (VE)
SOCIO	LEOPARDI VINCENZO	ROMA
SOCIO	LORUSSO MAURO	ROMA
SOCIO	LUCIOLI PAOLO	ROMA
SOCIO	DI LEO CARMINE	BISCEGLIE (BA)
TEN.	ANGELONE CESIDIO	SULMONA (AQ)
V. BRIG.	PAOLINI DANTE	ANCONA
V. BRIG.	SERRA GASPARE	CALTANISSETTA (CL)
V. BRIG.	TRIPODI FRANCESCO	LATINA
V.BRIG.	DINI DINO	ROMA
V.BRIG.	TOCCA DOMENICO	BOLZANO
V.BRIG.	GARUGLIERI VIRGILIO	PISTOIA
V.BRIG.	SURRICCHIO SILVESTRO	PESCARA
APP.	SEDDA GIOVANNI	ORISTANO
APP.	RUZZON SERIO	FELTRE (BL)
APP.	CORDELLA ALDO	ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE)
APP.	MEZZETTI ERNESTO	FABRIANO (AN)
APP.	MORI CESARE	SENIGALLIA (AN)
APP.	VIRGA CALOGERO	LERCARA FRIDDI (PA)
APP.	FABBRI ORSIO	TUSCANIA (VT)
APP.	TAMOS ANGELO	PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)
APP.	LONARDELLI NICOLA	CASTELLANETA (TA)
APP.	PETROSINO ALESSANDRO	POMPEI (NA)
APP.	ASUNI MARIO	SANTHIA (VC)
APP.	DEFENDENTE TARCISIO	CASTELSARDO (SS)
APP.	FRANCI FABIO	VITERBO
APP.	LOMBARDI MATTEO	PADERNO DUGNANO (MI)
APP.	SICILIANO MARIANO	CASTROVILLARI (CS)
BRIG.	DEREANI FLORINDO	LATISANA (UD)
CAR.	BARILE ANTONIO	BITONTO (BA)
CAR.	MARTINELLI GIUSEPPE	PIEVE DI LEDRO (TN)
CAR.	PISTELLI FRANCO	CASTELMADAMA (RM)
CAR.	BATTELLO SANDRO	TALMASSONS (UD)
CAR.	VOLI AQUILINO	LA SPEZIA
CAR.	CORELLI GIUSEPPE	GENOVA
CAR.	MONDINI ICILIO	BOLOGNA
CAR.	ANDALORO GIUSEPPE	PORLEZZA (CO)
CAR.	FRASCINO SAVERIO	FIRENZE
CAR.	MAZZOCCHINI LEONELLO	MACERATA
CAR.	MOMBELLI GIUSEPPE	PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)
CAR.	CAVALLO VINCENZO	GROTTAGLIE (TA)
CAR.	COMIN MARIO	S.ZENONE DEGLIEZZELINI(VI)
CAR.	RAIMONDO NICOLA	TERMOLI (CB)
CAR.	BARUZZI TOMMASO	PRESCEGLIE (BS)
CAR.	BOMBARDIERI ALBERTO	PADERNO DUGNANO (MI)
CAR.	COLAGROSSO DOMENICO	VELLETRI (RM)
CAR.	NOGARA PIETRO	COLOGNOLA AI COLLI (VR)
CAR.	ROMANO ANTONIO	SEDEGLIANO (UD)
CAR.	VIOTTO MIROCLETO	FAGNANO OLONA (VA)
MAGG.	DELLA BELLA CIRO	MERCATELLO (SA)
MAR.	BUSIELLO MICHELE	MONTEROTONDO (RM)
MAR.	NOBILE FRANCESCO	MACHERIO (MB)
MAR. C.	SARAGA GIACOMO	TARQUINIA (VT)
MAR.A.A.	SPEDICATO ALBINO	CAVA DE' TIRRENI (SA)
MAR.C.	DI MUNDO DAVIDE	VAIRANO POTENORA (CE)
MAR.M.	PALAZZO MARIO	CASTIGLIONE TORINESE(TO)
MAR.M.	PACIELLO SAVERIO	POTENZA
MAR.M.A.	GENTILE PANTALEO	LECCE
MAR.M.A.	POLLETTA CESARE	FERENTINO (FR)
MAR.M.A.	SERRA GIUSEPPE	COMO
MAR.M.A.	GIACO PRIMIANO	ANCONA
MAR.ORD.	SUPINO ARMANDO	S. GIOVANNI IN PERSICETO (BO)
MASUPS	INGHISCIANO VITO	NAVACCHIO (PI)
S. TEN.	BARBA ANTONIO	VERONA
S. TEN.	CAMMARERI EDOARDO	REGGIO CALABRIA
S. TEN.	RODARO STEFANO	MIRA (VE)
S. TEN.	MONDA GIUSEPPE	OSTIA LIDO (RM)
SOCIA	RICHETTI ALMERICA	FABRICA DI ROMA
SOCIO	GANCI ANDREA	ALCAMO (TP)
TEN.	DELL' ANTONIO RINALDO	BOLZANO
V. BRIG.	ARDORE CARLO	LA SPEZIA
V. BRIG.	ALTOBELLO PASQUALE	S.MARIA CAPUA VETERE(CE)
V. BRIG.	REGANO VINCENZO	SANTHIA (VC)
V. BRIG.	RICCIARDI ANIELLO	S.MARIA CAPUA VETERE (CE)
SOCIO	NATILI GIANCARLO	TERNI
CAR.	MASULLO FELICE	TERNI
CAR.	ARATA FERDINANDO	COLOGNO MONZESE (MI)
CAR.	GALIZIA MARIO	COLOGNO MONZESE (MI)
SOCIO	CALABRESE SALVATORE	COLOGNO MONZESE (MI)
V.BRIG.	PULEO GIUSEPPE	SCIACCA (AG)
MAR. C.	CASTI GIUSEPPE	PORTOFERRAIO (LI)
CAR.	BROGI RENZO	PORTOFERRAIO (LI)
V.BRIG.	FONTANA DOMENICO	ANDORA (SV)
CAR.	GEMMI CLAUDIO	PISTOIA
S.TEN.	MANGIA MASSIMILIANO	FRANCAVILLA FONTANA(BR)
SOCIO	VIVALDI PIETRO	SAMPIERDARENA(GE)
COL.	PROSPERI PROSPERO	ROMA
SOCIA	COLONNA BENEDETTA	BARI
V.BRIG.	TOCCA DOMENICO	BOLZANO
BRIG.	CICCHINI FELICE	S.VITO CHIETINO (CH)
V.BRIG.	PITETTI GIOVANNI	LECCE
MMACS	DE LUCA AMATO	BARI
CAR.	NOTA VIRGILIO	VINOVO (TO)
MAR. O.	REINA ANTONIO	ALTAVILLA SILENTINA (SA)
MAR.C.	RIGGIO BALDASSARE	MUGGIA (TS)
V.BRIG.	ORLANDO BARTOLOMEO	SALUZZO (CN)
BRIG.C.	RIZZERI SANTO	BINASCO (MI)
MMA	LEONI GIUSEPPE	BOLOGNA
CAR.	NUZZO COSIMO	BOLOGNA
BRIG.C.	GENOVESE CARMELO	S.FILIPPO DEL MELA(ME)
MAR.	VESCERA ANTONIO	PIANEZZA (TO)
S.TEN.	PAPAGNA NICOLA	TORINO
SOCIO	CARMINE ANTONIO	LANCIANO (CH)
APP.SC.	BUCCHIERI SALVATORE	MASERA (PD)
APP.	FIORETTI GIUSEPPE	MUGNANO (NA)
APP.	BRANCHESI NATALE	CINGOLI (MC)
APP.SC.	TULLI GIACINTO	CUNEO
CAR.	COCILOVA ADRIANO	JESI (AN)
APP.	ROSSI SISTO	S.GIOVANNI IN PERSICETO (BO)
V.BRIG.	RESTIVO CAMILLO	PALERMO
CAR.	MEDVES ALESSANDRO	BUSSOLENGO (VR)
TEN.	FERRONATO PAOLO	BUSSOLENGO (VR)
SOCIO	MATTIOLI GIANFRANCO	BOLZANO
SOCIO	GIAVERI SERAFINO	DALMINE (BG)
APP.	TATARELLI PIETRO	GALLICANO NEL LAZIO (RM)
APP.	MUSCETTI VINCENZO	CIVITAVECCHIA (RM)
V. BRIG.	MORGILLO CLEMENTE	CIVITAVECCHIA (RM)
S.TEN.	BERTOLDI GIUSEPPE	ROMA

Materiale associativo

In esclusiva per i soci ANC in conformità alle finalità istituzionali

DIVISA PROTEZIONE CIVILE | DIVISA VOLONTARIATO GENERICO | UNIFORME SOCIALE | ACCESSORI

PENNA ANC

In plastica con clip in metallo, chiusura a scatto. Logo ANC Col: Blu, Rosso.

Prezzo: € 1,00

BUSTINA

In panno o cotone (senza fregio)

Prezzo: € 8,00

PORTALOGO IN PELLE

Spilla in metallo smaltato raffigurante il nuovo logo ANC e personalizzato

Prezzo: € 9,50

COPPIA SPILLE PER SIMPATIZZANTI

Per sopracolletto

Prezzo: € 7,00

FERMA FOULARD

In metallo smaltato raffigurante il logo ANC

Prezzo: € 6,50

CAPPELLO PER BENEMERITE

Con nuovo logo ANC in metallo smaltato con fiamme a rilievo sul fronte
Taglie: 54 - 56 - 58 - 60

Prezzo: € 21,00

BORSA BENEMERITE

Con nuovo logo ANC in metallo

Prezzo: € 30,00

FASCIA MULTIUSO ANC

Pratica e morbida in pile antipilling chiusa su un lato con laccio elastico regolabile. Può essere indossata sia al collo che alla testa. Mis: 26x25 cm. Personaliz.: Scudetto ANC ricamato

Prezzo: € 6,00

ZUCCOTTO ANC

Morbido e caldo in pile antipilling. Taglia unica. Personaliz.: Scudetto ANC ricamato

Prezzo: € 5,00

SCIARPA ANC

in morbidissimo tessuto pile antipilling. Taglia unica Personaliz.: Scudetto ANC ricamato

Prezzo: € 8,00

SPILLA SCU. 2010

Per l'occhiello della giacca

Prezzo: € 3,50

ADE. VETROFANIA

Adesivo per auto Logo ANC Dimenzioni: Ø7

Prezzo: € 0,12

SOPRACOLLETTO

In panno o cotone

Prezzo: € 7,50

PENNA USB

Chiavetta USB personalizzata c.c. 4 Gb di memoria

Prezzo:€ 28,00

CUS. TESSERA

In pelle

Prezzo: € 3,50

CRAVATTA SOCIALE

Con il nuovo logo ANC

Prezzo: € 9,00

AGENDA

Agenda planner Misura: 18x13 cm

Prezzo: € 6,00

FOULARD ANC

In seta con il nuovo logo ANC al centro e su i due angoli

Prezzo: € 21,00

OROLOGIO ANALOGICO FIAMMA

Con il nuovo logo ANC corona e fondello in acciaio a vite

Prezzo: € 36,00

OROLOGIO ANAL. POLIBICARBONATO

Con il nuovo logo ANC con il cinturino in polibicarbonato

Prezzo: € 15,00

PORTAFOGLIO

Portafoglio con logo ANC

- PELLE MORBIDA
- PELLE RIGIDA

Prezzo: € 24,00

GUANTI ANC

Morbidi e caldi in pile antipilling. Taglia unica XL. Personaliz.: Scudetto ANC ricamato (un ricamo per guanto)

Prezzo: € 6,00

VIRGO FIDELIS

Prezzo: € 20,00

FREGIO ORO ARG.

Per bustine

Prezzo: € 1,40

GRADI

Prezzo: € 3,00

COPPIA ALAMARI

Per sopracolletto

Prezzo: € 3,00

DISTINTIVO VOLONTARIATO

Ricamato e predisposto di velcro

Prezzo: € 3,50

CAPPELLO BLU

In cotone o in panno con il nuovo logo ANC
Taglie: 56 - 58

Prezzo: € 9,00

CAPPELLO ROSSO

In cotone o in panno con il logo della Prot. Civile e ANC
Taglie: 56 - 58

Prezzo: € 9,50

DISTINTIVO PROTEZIONE CIVILE

Ricamato e predisposto di velcro

Prezzo: € 3,50

DISTINTIVO APPARTENENZA

Ricamato e predisposto di velcro

Prezzo: € 2,50

CREST ANC

In metallo smaltato base di legno con logo ANC
SU LEGNO
Prezzo: € 19,00
SU VELLUTO
Prezzo: € 24,00

CREST MEDAGLIERE SU LEGNO

SU LEGNO
Prezzo: € 18,00

SU VELLUTO
Prezzo: € 21,00

ZAINO TERMICO

Zaino personalizzato

Prezzo: € 10,00

CONDIZIONI DI VENDITA:
Versamenti c/c postale n. 709006 intestato alla Previdenza Nazionale ANC, specificando la causale di vendita. Oltre al costo del materiale occorre addizionare le spese per il corriere privato di € 10,20. Inviare via fax al nr. 06 36000804 la copia del versamento elencando il materiale richiesto. Si prega comunicare sempre al numero telefonico, il cellulare e l'indirizzo dove ci sia presenza di una persona che possa ritirare il materiale richiesto.

Buon Anno
2011